

Demografia storica: un secolo di ricerca in Italia

LUCIA POZZI^a, EUGENIO SONNINO^b

^a Università di Sassari, ^b Università di Roma 'La Sapienza'

Prefazione. Il saggio che segue costituisce la versione estesa, in italiano, della relazione *The History of Italian Historical Demography*, presentata al 21° International Congress of Historical Sciences tenutosi ad Amsterdam nell'agosto del 2010¹, nell'ambito di una delle due sessioni «Looking Backward to Better Understand the Future of Historical Demography» organizzate dall'International Commission on Historical Demography/Commission Internationale de Démographie Historique (ICHHD/CIHD), nella persona di Antoinette Fauve-Chamoux, segretaria generale della Commissione.

Eugenio Sonnino era stato nominato presidente onorario dell'ICHHD/CIHD in occasione del precedente Congresso di Sidney del 2010, dopo essere stato membro del suo comitato scientifico per quindici anni ed avere contribuito, in tale veste, ad alcune importanti iniziative nell'ambito della demografia storica internazionale².

Invitato a portare una testimonianza sulle origini e la storia della demografia storica italiana al convegno di Amsterdam, Eugenio gentilmente mi chiese di collaborare con lui a questa iniziativa – in quanto presidente della Società Italiana di Demografia Storica (SIDES) – per aiutarlo a documentare le esperienze di ricerca e le iniziative più recenti organizzate dalla Società.

A partire dagli anni Settanta, Eugenio aveva avuto un ruolo di primo piano nella forte crescita e sviluppo della demografia storica italiana in quelli che furono senza dubbio gli anni di maggiore vigore della disciplina. Era, inoltre, un profondo ed appassionato conoscitore della ricerca storico demografica relativa alla popolazione italiana sin dalle sue origini più remote. A testimonianza di questi suoi interessi, basti pensare all'*Introduzione* che scrisse, insieme a Lorenzo Del Pantà, all'edizione italiana della *Bevölkerungsgeschichte Italiens* di Karl Julius Beloch, pubblicata nel 1994 a cura della Società Italiana di Demografia Storica (Del Pantà, Sonnino 1994).

Con grande passione e dedizione si era, d'altra parte, dedicato alla stesura dell'accurato saggio bibliografico *La Demografia storica italiana, 1940-1980. Con integrazione 1981-1993*, pubblicato nel numero doppio 26-27 del «Bollettino di Demografia Storica» nel 1997 (Sonnino 1997b).

Come lui stesso dichiarava nella *Presentazione* del saggio, la ragione del periodo analizzato consisteva «nel fatto che per tale quarantennio, pur a fronte di una quantità copiosa e crescente di opere non si dispone di un agevole accesso alla pubblicistica del settore. E d'altra parte, fino agli anni Settanta, mancò in Italia quel circuito informatico, quel punto di riferimento sistematico e continuativo che solo successivamente sarebbe stato assicurato [...] dalle iniziative che sopraggiunsero di lì

a poco e portarono alla costituzione del Comitato italiano per lo studio della demografia storica prima e della SIDES poi» (Sonnino 1997a, XI). Per gli anni successivi al 1980, solo parzialmente documentati nel *Saggio bibliografico*, non mancavano invece diversi accurati strumenti rintracciabili sia nelle pubblicazioni della SIDES, sia nei repertori bibliografici nazionali ed internazionali, in particolare nella «International Bibliography of Historical Demography».

Per le epoche più remote la documentazione principale era rappresentata dall'ultimo volume delle *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848*, pubblicate per iniziativa del Comitato Italiano per lo Studio dei Problemi della Popolazione (CISP). Commissione di Demografia storica, in dieci volumi apparsi fra il 1933 ed il 1941 (CISP 1941).

Da questo stesso volume prende le mosse il nostro saggio, che si avvale ampiamente della meticolosa ed accurata ricerca bibliografica realizzata in precedenza da Eugenio, appena menzionata. Non abbiamo potuto, invece, disporre di altrettanto validi strumenti bibliografici per documentare la più recente evoluzione della ricerca, ma una maggiore distanza temporale dal suo pieno svolgersi sarebbe stata comunque necessaria per poterla più efficacemente riassumere e metabolizzare.

Nel nostro lavoro sono pertanto presenti elementi di forte discontinuità che rendono, d'altra parte, manifeste le trasformazioni che hanno caratterizzato, non senza ritorni e circolarità, il lungo cammino della demografia storica in Italia. [L. P.]

1. La demografia storica in Italia fino al 1940

1.1. Nel 1941 venne pubblicato in Italia l'ultimo volume dei dieci che costituivano il repertorio delle *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848*. Avremo modo di soffermarci più avanti sull'insieme di questa opera – la cui realizzazione venne promossa e diretta da Corrado Gini – e sulla sua importanza nella vicenda della demografia storica italiana, ma ci limitiamo qui a richiamare l'ultimo volume delle *Fonti* perché esso contiene, insieme all'*Indice* generale dell'opera, una nutrita *Bibliografia* (CISP 1941). Tale *Bibliografia*, secondo le parole dello stesso Gini, era «destinata a fornire solida base per i lavori successivi in materia di demografia storica» ed elencava «non solo le opere che hanno per oggetto esclusivo la popolazione, ma anche quelle che trattano parzialmente e incidentalmente tale soggetto» (CISP 1940, LI). Questo criterio estensivo assunto nell'approccio allo studio della popolazione ispirava, del resto, tutta l'impresa delle *Fonti*. Infatti, già nel primo volume dell'opera, che era stato pubblicato nel 1933, il Gini, illustrando il programma di lavoro della Commissione di Demografia storica, indicava come «primo suo compito quello di procedere ad una elencazione sistematica delle fonti archivistiche e bibliografiche esistenti in Italia per lo studio dei problemi della popolazione» e precisava che la Commissione aveva «stabilito di non limitarsi ad elencare solo le fonti che trattassero di proposito di argomenti demografici, ma anche quelle di carattere diverso (economico, per esempio, o finanziario, o militare), che potessero servire a chiarire i problemi della popolazione» (CISP 1933, 10). La citata *Bibliografia* rappresentò quindi il frutto di un lavoro di lunga lena, avviato fin dalla costituzione della Commissione avvenuta nel 1929, presentato in bozza

nel 1931 e pubblicato nella sua versione finale nel volume del 1941, del quale occupa 498 pagine, essendo le successive dedicate all'indice geografico delle fonti archivistiche.

La consultazione del volume consente di farsi una chiara idea della quantità e dei contenuti delle opere di interesse storico-demografico riguardanti l'Italia e prodotte, durante un lungo arco di tempo, prima degli anni Quaranta del secolo scorso. La *Bibliografia* è suddivisa in ventidue capitoli territoriali, il primo dedicato agli studi riguardanti l'Italia in generale e gli altri dedicati alle singole regioni elencate secondo un ordine geografico; per ogni regione i titoli bibliografici vengono elencati in base all'ordine alfabetico dei comuni oggetto di studio. Oltre a questa utilissima classificazione geografica delle opere, il volume non contiene, purtroppo, altri indici tematici che consentano di conoscere rapidamente la cronologia delle pubblicazioni o le epoche storiche studiate o gli argomenti trattati. Va detto, però, che molto frequentemente le singole indicazioni bibliografiche vengono accompagnate da brevi note redazionali che forniscono un'indicazione sommaria delle notizie di diretto interesse demografico contenute nell'opera, ciò si riscontra particolarmente quando il titolo dell'opera non renda sufficientemente chiaro quale ne sia il contenuto.

I titoli citati nella bibliografia sono in totale circa 4.000 e riguardano opere pubblicate fino alla fine degli anni Trenta del XX secolo. La parte più consistente dei lavori citati è stata pubblicata nel XIX secolo, ma non è irrilevante il numero di opere pubblicate nel primo quarantennio del secolo successivo, e del resto non mancano nell'elenco testi comparsi durante l'età moderna (secoli XVI-XVIII). La gran parte delle opere esplicitamente dedicate allo studio demografico si limita a riportare statistiche ed analisi elementari riguardanti principalmente l'ammontare della popolazione e a volte le serie storiche dei nati, dei morti e dei matrimoni; ma a fianco di questi lavori sono numerosi quelli di carattere geografico, economico, storico in generale, nei quali figurano soltanto dati o riferimenti incidentali di interesse demografico. La *Bibliografia* elenca quindi testi che si rivelano preziosi per il fatto di fornire dati e notizie originali di interesse demografico desunti da fonti archivistiche fino ad allora trascurate, ma indubbiamente questi studi forniscono fondamentalmente una prima 'aratura' delle fonti storico-demografiche, condotta con gli strumenti di analisi demografica disponibili tra Ottocento e Novecento.

Dal punto di vista territoriale, è interessante osservare che le opere che hanno preso in esame l'Italia in generale sono appena un centinaio: tra queste soltanto sedici assumono un diretto interesse demografico; riguardo le epoche di pubblicazione dei lavori citati, il 30% dei titoli è comparso tra il 1900 e il 1940, il 50% nel corso del secolo XIX, il 20% dei titoli riguarda opere pubblicate tra il XVI e il XVIII secolo. Per quanto riguarda i titoli di pubblicazioni dedicate a singole aree regionali, si può constatare che queste hanno costituito oggetto di studio con frequenza molto diversa: alle regioni del Nord-Ovest è stato dedicato il 33% delle opere, alle regioni del Nord-Est il 26%, alle regioni del Centro il 19%, alle regioni del Sud il 14%, alle due isole maggiori Sicilia e Sardegna rispettivamente il 7% e l'1%. Per avere un'idea della entità dello squilibrio territoriale di questa distribuzione si può fare riferimento al peso demografico rappresentato da ognuna di tali

aree geografiche, secondo i dati del censimento della popolazione del 1901: nelle regioni del Nord-Ovest risiedeva il 26% della popolazione italiana, nelle regioni del Nord-Est il 20%, nelle regioni del Centro il 17%, nelle regioni del Sud il 25%, nelle due isole maggiori Sicilia e Sardegna rispettivamente l'11% e il 2%. Gli studi, *latu sensu* di demografia storica, che sono stati dedicati, nei periodi suddetti, ai territori del Centro-Nord dell'Italia risultano quindi consistentemente più numerosi, sia in assoluto, sia tenuto conto dell'importanza demografica delle aree, di quelli dedicati al Sud e alle isole.

In base a questo esame generale svolto sulla *Bibliografia* del 1941 si può, quindi, osservare che esisteva da lungo tempo in Italia un interesse degli studiosi per i temi di popolazione, che ha dato luogo nel corso delle epoche considerate a poche pubblicazioni riguardanti in modo specifico le ricerche di demografia storica e ad un numero molto più consistente di pubblicazioni di interesse storico-economico-geografico-sociale contenenti notizie di rilievo sulla storia delle popolazioni. Si può inoltre rilevare che questa attenzione agli studi di popolazione si è sensibilmente accresciuta nel secolo XIX e ancor più nel XX, dando luogo tuttavia a studi in maggioranza dedicati ad aree territoriali limitate; infatti, come vedremo tra breve, soltanto nel secondo e terzo decennio del secolo XX sono emersi studi ed iniziative scientifiche destinati ad una approfondita ricostruzione della storia demografica nazionale.

1.2. Nell'esaminare i punti salienti e le svolte intervenute nell'evoluzione della ricerca di demografia storica italiana, un'attenzione particolare deve essere dedicata a due capitoli di eccezionale rilievo, corrispondenti a due fasi di straordinaria attenzione rivolta dagli studiosi all'osservazione delle popolazioni del passato. Entrambe queste fasi si svolsero prima della seconda guerra mondiale e terminarono a ridosso di questa; esse, per vari aspetti, costituiscono la migliore testimonianza degli interessi e degli orientamenti scientifici che governarono lo studio della demografia storica in Italia prima della svolta che iniziò a manifestarsi negli anni Cinquanta del Novecento. La prima fase è legata al nome di Karl Julius Beloch (1854-1929), la seconda a quello di Corrado Gini (1884-1965).

Karl Julius Beloch, giovane studente, giunse dalla Prussia in Italia nel 1870 e qui rimase e visse fino alla morte, seguendo una luminosa carriera accademica di professore di Storia antica e di studioso di storia delle popolazioni. Il contributo del Beloch alla demografia storica italiana fu senza dubbio di importanza decisiva e deve essere preso in esame da vari punti di vista. Come storico dell'antichità greca e romana egli propose per primo, in modo insistito e sistematico, la rilevanza dello studio delle popolazioni nella ricerca sulle economie e le società del passato. Scriveva nel 1886:

La storia dell'economia può dirsi appena al suo sorgere, come scienza. Infatti il suo ramo forse più importante, la demografia storica, attende ancora una trattazione che possa dirsi fornita di rigore scientifico. Non mancano al certo delle ricerche isolate; ciò che manca è il tentativo di venire ad un'esposizione dello sviluppo della popolazione su di un esteso territorio e durante un lungo periodo, servendosi all'uopo, in maniera sistematica e con discernimento critico, di tutto il materiale esistente. Eppure è solo per questa via che noi perverremo ad intendere realmente la storia e a gettare le basi di una solida teoria della popolazione.

E ancora:

Certo v'ha gente, la quale scrolla disdegnosamente le spalle innanzi a qualsiasi ricerca storico-demografica che volga sul terreno dell'antichità: saviezza questa, senza dubbio, assai a buon mercato [...]. Se non che, costoro dovranno riconoscere che non si può fare a meno della demografia storica. Non vi è, infatti, grande opera concernente la storia antica che non contenga dati statistici a profusione – valgano per tutte le cifre riguardanti le forze degli eserciti – e nessuno certamente vorrà bandire tali cifre dalla storia. Ma nella loro valutazione impera ancora il più rozzo empirismo, e non mancano, s'intende, abbagli, tutt'altro che lievi, anche nei lavori di maggior pregio. Non è quindi desiderabile che tutto il materiale di cifre tramandatoci venga una buona volta elaborato criticamente? (Beloch 1886; trad. it. 1909, 67 e 69).

Per avere un'idea più ampia della portata della proposta avanzata dal Beloch per innovare la ricerca storica e l'organizzazione stessa degli studi storici in Italia, giova richiamare anche quanto egli scrisse su questi stessi temi in un breve saggio pubblicato l'anno successivo:

non posso far a meno di deplorare che l'attività delle nostre Società storiche sia stata finora diretta quasi esclusivamente alla storia politica e letteraria, che sono di gran lunga le parti meglio conosciute della storia nostra. Invece sono pochissimi coloro che abbiano compreso come, per intendere veramente la storia di una nazione, bisogna innanzitutto investigarne lo sviluppo economico. Né i materiali ci fanno difetto; anzi è appunto l'esuberanza dei materiali che costituisce la maggiore difficoltà per chi intraprenda una ricerca in questo campo. I nostri archivi infatti sono pieni di documenti atti a fornirci una conoscenza esatta della popolazione, dei prezzi, delle condizioni sociali, delle finanze, ecc., almeno dal Quattrocento in poi; e molta luce potrebbe essere sparsa anche sulle epoche anteriori. Dovunque si mettesse la mano, la messe sarebbe abbondante e sicura; ma per raccoglierla tutta, e piena, ci vorrebbero dei lavoratori corredati di una solida cultura delle scienze economiche. E questa purtroppo manca alla maggior parte di coloro che si dedicano agli studi storici. Non sarebbe il caso di istituire, accanto alla laurea in Lettere e a quella in Filosofia, anche una laurea in Istoria, per ottenere la quale fosse resa obbligatoria la frequenza dei corsi di economia politica, scienza di finanza, statistica e via dicendo?

Certo date le condizioni attuali, una storia economica dell'Italia è un desiderio che la generazione vivente non può sperare di vedere realizzato. Quello che si può fare per ora, è d'incominciare la gigantesca impresa trattando alcune parti speciali e possibilmente le più importanti. E forse la principale tra queste è il problema della popolazione [...] non [si] può disconoscere l'importanza capitale di uno studio sul movimento della popolazione nei secoli passati. Uno studio di questo genere infatti sarebbe atto a dare un solido fondamento alla teoria della popolazione in genere e nello stesso tempo ci fornirebbe uno degli elementi indispensabili per comprendere lo sviluppo storico del nostro paese, ed ove la base fosse sufficientemente larga, dell'Europa intera (Beloch 1887, 48-49).

La concezione espressa dal Beloch circa la collocazione scientifica della demografia storica, vista come parte della storia economica e come strumento prezioso per essa, non appare riduttiva per la nostra disciplina, e del resto essa ha trovato ripetute conferme nell'opinione degli storici negli anni successivi. Ciò che qui merita sottolineare non è soltanto il ruolo propulsivo che il Beloch assegna alla demografia storica nella conoscenza storica delle economie e delle società antiche, ma il manifestarsi nel suo pensiero di una netta individuazione degli studi sulle popolazioni come una metodologia atta a consentire quella elaborazione critica delle fonti capace di superare una lettura piatta, acritica, rozzamente empirica di queste. Ed è

ugualmente da sottolineare come, riflettendo su questa materia, il Beloch giunga ad proporre un percorso davvero nuovo e modernissimo nella formazione scientifica dello storico, visto come uno scienziato multidisciplinare del passato. Come non pensare alla prospettiva interdisciplinare che fu posta a base della nascita della rivista *Annales d'histoire économique et sociale* fondata da Marc Bloch e Lucien Febvre nel 1929; e come non vedere un richiamo al Beloch nella riflessione di Fernand Braudel sulle «posizioni della storia nel 1950», laddove egli parla del compito di superare il «primo stadio della storia»: «Bisogna affrontare le realtà sociale *in sé e per sé*. Intendo con ciò tutte le ampie forme della vita collettiva, le economie, le istituzioni, le architetture sociali, le civiltà infine, soprattutto queste ultime: tutte realtà che gli storici di ieri non hanno certo ignorato, ma che, a eccezione di qualche stupefacente precursore, hanno troppo spesso considerato come una tela di fondo, messa lì per spiegare le azioni degli individui eccezionali»³.

Karl Julius Beloch fu quindi un anticipatore di orientamenti storiografici moderni e un pioniere degli studi di demografia storica. Egli fu anche uno straordinario realizzatore di ricerche; la sua conoscenza degli archivi e dei materiali di interesse demografico in essi conservati fu impressionante, la sua produzione scientifica vastissima: restano tuttora come opere di sicuro riferimento, oltre quelle già citate, *La popolazione d'Italia nei secoli XVI, XVII e XVIII* (Beloch 1888), *La popolazione antica della Sicilia* (Beloch 1889), e i tre saggi *Die Bevölkerung in Altertum* (Beloch 1899), *Die Bevölkerung Europas zur Zeit der Renaissance* (Beloch 1900a), *Die Bevölkerung Europas im Mittelalter* (Beloch 1900b) tradotti e riuniti sotto al titolo *La popolazione dell'Europa nell'antichità, nel medio evo e nel rinascimento* (Beloch 1908).

Ma il lascito principale trasmesso dal Beloch alla demografia storica italiana consiste nei tre volumi, pubblicati dopo la sua morte, della *Bevölkerungsgeschichte Italiens* (Beloch 1937-1961), raccolti poi a cura della SIDES in un unico volume in traduzione italiana (Beloch 1994) con una *Introduzione* di Lorenzo Del Panta ed Eugenio Sonnino (Del Panta, Sonnino 1994). Per comprendere la portata di quest'opera è importante considerare che il Beloch per approdare a tale risultato ha dovuto muoversi su un terreno largamente inesplorato all'epoca: non esistevano opere precedenti di rilievo, né repertori o guide alle fonti archivistiche di interesse storico demografico sparse nelle centinaia di archivi italiani statali ed ecclesiastici, pubblici e privati. Quando descrisse, nei brani che abbiamo citato, i suoi orientamenti riguardo lo studio delle popolazioni, il Beloch era già molto addentrato nella conoscenza delle fonti; di ciò fa testo la pubblicazione nel 1888 del saggio già richiamato, contenente un primo abbozzo della storia della popolazione italiana dal XVI al XVIII secolo: questo contributo rappresentò a lungo l'unico serio sforzo di sintetica ricostruzione dell'evoluzione della popolazione italiana dal medio evo all'età contemporanea. Dopo la pubblicazione di quel saggio, lo straordinario lavoro di visitazione degli archivi italiani e di rilevazione e analisi delle fonti di interesse demografico dal secolo XVI agli inizi del secolo XIX, portato avanti dal Beloch, proseguì senza sosta fino al 1929; le ricerche di demografia storica costituirono effettivamente, come egli stesso disse, il suo «Lebenswerk» (il lavoro di una vita) e la morte lo colse quando ancora era al lavoro sui tre volumi della *Bevöl-*

kerungsgeschichte Italiens, frutto conclusivo del suo ambizioso progetto scientifico. La pubblicazione in lingua tedesca dell'opera, avvenuta tra il 1937 e il 1961, fu curata dallo storico dell'antichità classica Gaetano De Sanctis, suo allievo.

È interessante osservare che il Beloch si avvicinò, inizialmente, allo studio della popolazione italiana dall'epoca tardomedievale a quella contemporanea con l'obiettivo di individuare e sperimentare, mediante i dati e le regolarità (le leggi statistiche) che per queste epoche potevano essere ricavate da tali documentazioni, altrettanti strumenti da adattare allo studio delle economie e delle società del mondo antico. Il metodo di analisi proposto a questo proposito dal Beloch era indubbiamente innovativo ma era anche viziato da una concezione rigidamente deterministica dei legami di dipendenza della demografia dall'economia, e per queste ragioni sollevò scandalo specie tra gli storici dell'antichità tedeschi.

Ma lasciando da parte questo dibattito ciò che qui ci interessa rilevare è che gli obiettivi storiografici del Beloch hanno costituito per lui una ragione talmente forte da spingerlo ad affrontare quello straordinario lavoro di scavo delle fonti storico-demografiche italiane e di vaglio critico delle medesime, durato circa mezzo secolo, del quale rimane a noi il risultato di un'opera di assoluto rilievo. Di questa opera è giusto sottolineare il metodo di approccio alle fonti che essa propone, che consiste fondamentalmente nel leggere i documenti nel quadro del tempo e della civiltà che li ha prodotti, e soprattutto con riferimento agli scopi conoscitivi a cui era indirizzata la loro creazione, scopi normalmente non direttamente demografici. In ciò consiste la principale lezione del Beloch, e di essa l'opera costituisce ad ogni passo la dimostrazione. Nella *Storia della popolazione d'Italia* compare per la prima volta un quadro, generale ma dettagliatissimo dal punto di vista territoriale, dell'evoluzione della popolazione italiana in età moderna e contemporanea, basato soprattutto sull'utilizzazione di dati di tipo censuario ma aperto, quando ciò era reso possibile dalle fonti disponibili, alla trattazione dei temi della dinamica demografica, delle epidemie, della famiglia nella storia dei rapporti economici. Le modalità di analisi dei dati che ha seguito il Beloch risultano oggi per molti aspetti, e inevitabilmente, datate e anche condizionate dalla rigidità della sua concezione dei rapporti tra processi demografici ed economici in senso lato, ma un pregio fondamentale dell'opera è anche quello di fornire ai suoi utilizzatori tutti gli elementi necessari per una rilettura dei dati e dei risultati basata su nuovi approcci.

1.3. L'impulso dato dal Beloch alle ricerche di Demografia storica, nell'ambito generale degli studi demografici italiani, esercitò un'influenza decisiva anche sulle attività del CISP, il Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, organismo di ricerca fondato da Corrado Gini nel 1928. Il CISP si era inizialmente accreditato come sezione nazionale della nascente International Union for the Scientific Study of Population (IUSSP-UIESP), ma ben presto se ne era staccato; la separazione del CISP dallo IUSSP aveva ragioni squisitamente politiche, motivate dal rifiuto opposto dallo IUSSP alla proposta di tenere a Roma nel 1931 il suo primo congresso, a causa del timore che le note posizioni nataliste degli italiani e del regime fascista potessero minacciare la neutralità scientifica dell'incontro.

In vario modo la demografia storica assunse un importante rilievo fin dalle

prime attività del CISP. Come ebbe a scrivere il Gini «le ricerche di demografia storica costituirono sin dall'inizio uno degli scopi fondamentali del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione». Alla luce di questo interesse, il Gini notava, in particolare, che «informazioni preziose sull'evoluzione demografica delle nazioni avrebbero potuto e dovuto ricavarci dagli archivi delle antiche città europee, e in particolare delle città italiane, in cui si accumulano tesori inesplorati di documenti sulle vicissitudini delle loro popolazioni [...] che, non di rado, risalgono fino al Medio Evo. Fedele a tale programma, il presidente [del CISP, cioè lo stesso Corrado Gini] incaricava il prof. Giulio Beloch, professore di storia antica nella R. Università di Roma e veterano illustre delle ricerche di demografia storica, di costituire una Commissione a tal fine» (Gini 1933, 9).

Il Beloch, che come si è ricordato morì nel 1929, poté collaborare all'impresa solo per breve tempo; fu quindi il Gini ad assumere la direzione del progetto di censimento delle fonti archivistiche di interesse demografico conservate negli archivi italiani e a costituire nell'ambito del CISP una Commissione di demografia storica (composta da dieci studiosi, storici, archivisti, geografi, i quali compilarono un questionario per la classificazione delle fonti e diressero la rilevazione nelle diverse sedi con il contributo di collaboratori locali).

Il progetto fu realizzato in due fasi. La prima fu molto rapida e dette luogo alla pubblicazione di quattro volumi, che vennero presentati in occasione del congresso del 1931, riguardanti gli archivi di 32 città italiane (Torino, Genova, Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Trento, Venezia, Udine, Trieste, Parma, Finale Emilia, Modena, Ferrara, Bologna, Firenze, Lucca, Pisa, Arezzo, Siena, Perugia, Ancona, Macerata, Roma, Tarquinia, Aquila, Teramo, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari, Sassari) e dello Stato della Città del Vaticano. La seconda fase di censimento fu più prolungata e si spinse fino al 1941, anno nel quale fu pubblicato il decimo volume, di cui abbiamo già parlato, riguardante la *Bibliografia* e l'*Indice* generale delle fonti. In questa seconda fase l'indagine, condotta con gli stessi criteri della prima fase, venne gestita da una commissione parzialmente modificata e si estese ad altri 263 centri territoriali, nei quali furono rilevate le fonti conservate in 1.093 archivi; i risultati del censimento furono raccolti in una seconda serie di cinque volumi (CISP 1940, XLVII-L).

Alla luce delle vicende e delle esperienze che abbiamo finora brevemente descritte, sembra di poter affermare che la demografia storica italiana, arrivata alla svolta della seconda guerra mondiale, poteva oramai contare su basi solidissime per lo sviluppo ulteriore degli studi. Grazie al lavoro del Beloch, gli studiosi disponevano di un primo abbozzo della storia della popolazione italiana nei secoli XVI-XVIII (1888) e dei primi due volumi, in lingua tedesca della *Bevölkerungsgeschichte Italiens* (1937 e 1940; il terzo ed ultimo volume comparve nel 1961). Inoltre, i dieci volumi delle *Fonti archivistiche* (1933-1941) prodotte dal CISP fornivano ad essi una dettagliata immagine del vastissimo panorama di documentazioni di interesse demografico conservate negli archivi delle città italiane. Gli studiosi potevano quindi affrontare con piena consapevolezza la nuova stagione di ricerche che sarebbe iniziata di lì a pochi anni.

2. Dal 1940 al 1970

2.1. All'uscita dalla seconda guerra mondiale, gli studi di demografia conobbero in Italia una fase di crisi culturale, aggravata anche da una difficile penetrazione della disciplina in ambito accademico. Durante gli anni del fascismo la problematica demografica aveva assunto un ruolo centrale nelle politiche del regime, a partire dal ben noto discorso del 1927 di Benito Mussolini nel quale il dittatore affermava che un «dato non fondamentale, ma pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale delle nazioni è la loro potenza demografica» (Mussolini 1927). La preoccupazione per il declino demografico, che accomunava la tesi mussoliniana ad una linea di pensiero in materia di evoluzione delle popolazioni maturata da tempo nell'ambiente scientifico (Gini 1912), ha trovato in quegli anni il suo sbocco nell'incontro ideale e concreto, al tempo stesso, tra la prassi politica di un regime autoritario e la disponibilità di numerosi studiosi a sostenerne le scelte. Questo incontro ha costituito, per il regime fascista, una base teorica ai suoi progetti politici, e per un settore degli studiosi di popolazione la grande occasione di attuare la sperimentazione reale di un disegno di politica demografica volto a contrastare alcuni processi demografici in corso di svolgimento nella realtà italiana, *in primis* il declino della fecondità e l'intensificarsi dei flussi di urbanizzazione.

Grazie a questa favorevole congiuntura, i demografi e gli statistici italiani ebbero ampio spazio nella discussione e nella definizione delle scelte governative in materia di politiche demografiche, e cioè: il sostegno della nuzialità e dell'alta fecondità, il contrasto dell'alta mortalità infantile, il contenimento della concentrazione urbana, le politiche di popolamento e colonizzazione all'interno dell'Italia e le politiche di colonizzazione demografica operate in Africa nei possedimenti coloniali. Nell'amministrazione dello stato, a partire dalla metà degli anni Trenta, fu creato, nell'ambito del Ministero dell'Interno, un ufficio destinato alla direzione di quelle politiche che fu oggetto di un progressivo ampliamento di poteri e responsabilità e di vari cambiamenti di denominazione: Ufficio speciale per i problemi demografici (1935), poi Ufficio centrale demografico (1937). Il cambiamento più radicale di tale ufficio si determinò nel 1938, quando esso fu trasformato nella Direzione generale per la demografia e la razza e divenne la struttura del Ministero dell'Interno alla quale erano affidate le competenze in campo demografico insieme a quelle attinenti lo studio e l'attuazione dei provvedimenti razzisti del regime. La Direzione generale per la demografia e la razza, ben presto affiancata anche da un Consiglio superiore per la demografia e la razza, con la partecipazione anche di studiosi e tecnici, gestì la sciagurata politica antisemita del fascismo, a partire dallo svolgimento su basi razziste del censimento degli ebrei nell'agosto del 1938, fornendo documentazione e supporto per la persecuzione di quegli innocenti⁴.

L'associazione di tipo semantico e politico dei termini 'demografia' e 'razza', operata dal fascismo, trasferì agli studiosi della popolazione, negli anni del dopoguerra, un'eredità culturale assai scomoda e difficile da gestire. Gli studi demografici furono a lungo considerati con sospetto e diffidenza e subirono una sorta di ostracismo culturale. Del resto, nell'università italiana l'insegnamento di questa disciplina assumeva un'importanza secondaria ed era attribuito ai docenti soltanto

per incarico rinnovabile. Solo nel 1956 venne creato nell'Università di Roma un Istituto di Demografia e solo nel 1962 venne bandito in Italia il primo concorso a cattedra universitaria di Demografia. Può dirsi però che a partire dagli anni Sessanta la situazione cambiò radicalmente, gli studi demografici conobbero un grande sviluppo, riscuotendo un interesse crescente tra gli studiosi e anche nei mass media e nell'opinione pubblica, e si moltiplicarono i docenti e i corsi d'insegnamento della demografia nelle facoltà universitarie italiane.

Questi cambiamenti si determinarono sotto la spinta di diversi fattori esterni e interni al settore di studi. Da un lato le problematiche demografiche venivano sempre più considerate, in ambito politico nazionale ed internazionale, come temi ineludibili nell'analisi e nella gestione della struttura economica e sociale dei paesi e dei loro processi di sviluppo. D'altro canto, i demografi stessi nell'affrontare gli studi di popolazione si fecero interpreti anche in Italia degli sviluppi metodologici e dell'aggiornamento culturale che si andavano affermando su scala mondiale nello studio dei fenomeni connessi con la nascita, la mobilità e la morte degli individui.

Nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta si impose all'attenzione degli studiosi e dei politici il tema dello sviluppo, cioè della disuguaglianza dello sviluppo economico dei diversi paesi del mondo, e quello delle relazioni tra demografia e sviluppo, specie con riferimento alle problematiche poste dalla crescita della popolazione dei paesi economicamente arretrati o del 'terzo mondo' secondo l'efficace formulazione di Alfred Sauvy. Parallelamente, l'interesse dei demografi venne richiamato anche dalla riflessione sullo schema della transizione demografica, a partire dalla formulazione che ne era stata data da Frank Notestein nel 1953. Due tematiche strettamente collegate tra loro, quindi, e caratterizzate da un comune terreno di analisi di lungo periodo. Sotto il profilo dell'aggiornamento metodologico, è inoltre da ricordare che in questi stessi anni vengono gettate le fondamenta dell'analisi demografica; si consolida un approccio di studi longitudinali dei fenomeni demografici, soprattutto con l'analisi della fecondità per generazioni; riprendendo gli studi di inizio secolo di Alfred Lotka, viene fortemente sviluppato il ricorso al modello della popolazione stabile nello studio dei processi di popolazione e vengono proposte diverse tavole tipo di mortalità, dapprima quelle create negli anni Cinquanta presso la Population Division dell'ONU e poi quelle di diversi studiosi negli anni Sessanta (Ansley J. Coale e Paul Demeny, William Brass, Sully Ledermann); per quanto riguarda più da vicino gli studi di demografia storica, nel 1956 e poi nel 1965 Michel Fleury e Louis Henry propongono il loro approccio nominativo alla ricostruzione delle storie demografiche familiari.

Si manifestarono quindi, in questi anni, sia una complessiva riflessione sui metodi e sui contenuti degli studi demografici, sia una nuova fase di ricerche, in un contesto sociale nel quale si assisteva ad una crescente attenzione ai fenomeni di popolazione da parte dei governi e dei politici. Tali cambiamenti esercitarono la loro influenza anche sul settore di ricerca demografica rivolto allo studio delle popolazioni del passato.

2.2. La produzione di lavori scientifici contenenti i risultati di ricerche di demografia storica riguardanti la popolazione italiana, pubblicati in Italia o altrove durante

Tab. 1. Numero di pubblicazioni di demografia storica italiana, 1941-1980

Anno di pubblicazione	N.	%
1941-50	48	4,5
1951-60	114	10,8
1961-70	205	19,3
1971-80	694	65,4
Totale	1.061	100,0

gli anni 1940-1980, è documentata da una *Saggio bibliografico* che è stato pubblicato dalla SIDES nel 1997, in occasione del ventesimo anniversario della nascita della società (Sonnino 1997). Nella tabella 1, ricavata da questo studio, si osserva un'evoluzione molto significativa dei dati, con un andamento moderatamente crescente nei primi tre decenni e una forte crescita dopo il 1970.

Soffermiamoci sugli anni 1941-1970. Tra le opere di demografia storica di portata internazionale che dedicano spazio all'Italia, compaiono in questi anni alcuni titoli di particolare rilievo come l'opera in tre volumi di Roger Mols, *Introduction a la demographie historique des villes d'Europe du XIV^e au XVIII^e siècle* (1954-1956), come la prima edizione dell'*Histoire général de la population mondiale* di Marcel R. Reinhard e André Armengaud (1961) e come il volume *Population in History. Essays in Historical Demography*, curato da David Victor Glass e David E.C. Eversley (1965). Tra le opere dedicate all'Italia nel suo complesso vanno ricordati il terzo volume della *Bevölkerungsgeschichte Italiens* di Beloch (1961) e il denso saggio di Carlo M. Cipolla, *Four Centuries of Italian Demographic Development* (1965), un testo largamente basato sui dati pubblicati dal Beloch, contenuto nel volume antologico *Population in History* già citato.

È interessante osservare che, nel complesso della produzione di saggi e volumi dedicati a temi di demografia storica italiana, tra il 1940 e il 1970 continuarono a prevalere gli studi condotti da storici dell'economia o dell'età medioevale e moderna, piuttosto che quelli dovuti a demografi. Ma a questo riguardo si deve anche notare che questi rapporti cominciarono a cambiare nel corso dell'ultimo decennio. Se vogliamo individuare momenti ed opere che possono essere assunti ad emblema del cambiamento, possiamo riferirci, all'inizio degli anni Sessanta, alla pubblicazione del libro di Athos Bellettini (1961) sulla popolazione di Bologna e, alla fine del decennio, ad un volume a più mani prodotto dai demografi fiorentini (Corsini, Livi Bacci, Santini, Goubert, Lietchfield, Van de Walle 1969). Quest'ultima opera, in particolare, presentata da Massimo Livi Bacci, propose agli studiosi italiani alcuni dei principali argomenti di riflessione per un aggiornamento delle ricerche di demografia storica. Lo stesso Livi Bacci (1967) aveva già richiamato due anni avanti l'attenzione dei demografi storici su un tema allora di attualità come l'utilizzazione del modello della popolazione stabile; ora nei *Saggi di demografia storica* la riflessione veniva estesa ad altre questioni tecniche e metodologiche, a partire dalle problematiche dello spoglio dei registri parrocchiali per la ricostruzione delle famiglie.

Tab. 2. I territori italiani nelle ricerche di demografia storica, 1941-1970

Aree geografiche*		Anno di pubblicazione					
		1941-50	1951-60	1961-70	1941-70	1971-80	1981-93**
Nord	N.	16	51	80	147	207	108
	%	32,0	42,9	36,0	37,6	27,0	32,9
Centro	N.	17	29	55	101	242	98
	%	34,0	24,4	24,8	25,8	31,6	29,9
Sud	N.	9	25	46	80	207	54
	%	18,0	21,0	20,7	20,5	27,0	16,5
Sardegna e Corsica	N.	4	7	6	17	29	9
	%	8,0	5,9	2,7	4,3	3,8	2,7
Italia	N.	4	7	35	46	82	59
	%	8,0	5,9	15,8	11,8	10,7	18,0
Totale	N.	50	119	222	391	767	328
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: * Le aree geografiche comprendono i seguenti territori oggetto di ricerche: Italia settentrionale: Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Regno d'Italia, Regno di Sardegna, Repubblica Cisalpina. Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Stato Pontificio. Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Regno di Napoli. ** In questo periodo la bibliografia si riferisce alle sole pubblicazioni prodotte dalla SIDES.

Al là delle singole opere che abbiamo finora menzionato a scopo esemplificativo, il *Saggio bibliografico* del 1997 permette di assumere una visione d'insieme delle caratteristiche dei 367 lavori di demografia storica italiana pubblicati tra il 1940 e il 1970. Per ognuno dei tre decenni considerati, la tabella 2 distribuisce le opere presenti nella bibliografia in base ai territori studiati e la tabella 3 fornisce la distribuzione delle stesse opere in base ai temi trattati.

Dal punto di vista territoriale, si può osservare nella tabella 2 che dopo il 1950 si afferma nuovamente il primato delle ricerche dedicate alle popolazioni dell'area settentrionale dell'Italia, che avevamo già constatato per le pubblicazioni degli anni precedenti il 1940; per il resto, l'evoluzione più rilevante che possiamo segnalare è il netto aumento percentuale delle pubblicazioni riguardanti l'Italia nel suo complesso che nel decennio 1960-1970 rappresentano il 16% del totale.

Venendo all'esame dei temi di ricerca non sembra che, dai dati contenuti nella tabella 3, si possa ricavare l'indicazione di chiare evoluzioni nella distribuzione degli argomenti che hanno formato oggetto delle pubblicazioni nel corso del trentennio.

Per semplificare la lettura dei dati può essere interessante raggruppare le tematiche in due grandi categorie: una comprendente i temi di ricerca più strettamente disciplinari (temi n. 1, 4, 6, 7, 11, 12, 14, 15) – quelli cioè relativi alla discussione delle fonti archivistiche, alle strutture demografiche e alla distribuzione territoriale della popolazione, all'evoluzione demografica, allo studio di natalità, fecondità,

Tab. 3. *Temi di ricerca di demografia storica italiana, 1941-1970*

Argomento	Anni di pubblicazione					
	1941-70	1971-80	1981-93*	1941-70	1971-80	1981-93*
	N.	N.	N.	%	%	%
1. Distribuzione territoriale popolazione	134	168	43	12,7	7,7	5,5
2. Epidemie	50	114	16	4,7	5,2	2,0
3. Esposti	14	43	32	1,3	2,0	4,1
4. Evoluzione demografica	177	247	57	16,7	11,3	7,3
5. Famiglie	46	130	80	4,4	6,0	10,2
6. Fonti	51	119	50	4,8	5,5	6,4
7. Matrimoni e Nuzialità	62	196	56	5,9	9,0	7,2
8. Metodi	7	60	31	0,7	2,8	4,0
9. Migrazioni	82	133	69	7,8	6,1	8,8
10. Minoranze	53	76	23	5,0	3,5	2,9
11. Mortalità	91	224	54	8,6	10,3	6,9
12. Natalità e Fecondità	95	217	37	9,0	9,9	4,7
13. Relazioni fra variabili demografiche	90	213	123	8,5	9,8	15,7
14. Strutture demografiche	99	213	67	9,4	9,8	8,6
15. Studi generali	6	28	45	0,6	1,3	5,7
Totale	1.057	2.181	783	100,0	100,0	100,0

* In questo periodo la bibliografia si riferisce alle sole pubblicazioni prodotte dalla SIDES.

matrimoni, nuzialità, mortalità, agli studi di carattere generale – e l'altra comprendente i rimanenti temi, cioè i metodi e i temi di natura interdisciplinare, quali migrazioni, epidemie, esposti, famiglie, minoranze, relazioni tra variabili demografiche e altri fattori. Se misuriamo il peso percentuale di questi due gruppi di argomenti, nell'insieme delle opere di demografia storica pubblicate dal 1941 al 1970, possiamo constatare che gli studiosi di demografia storica hanno dedicato maggiormente la loro attenzione al primo gruppo di temi di ricerca. Infatti questo assume, mediamente nel trentennio, un peso del 67,6% e il secondo gruppo assume un peso del 32,4%. Sarà interessante vedere se questa differenza subirà dei cambiamenti in base alle pubblicazioni prodotte negli anni successivi al 1970.

3. Gli anni del Comitato italiano per lo studio della demografia storica

L'aumento del numero di pubblicazioni scientifiche dedicate allo studio della demografia storica italiana che si determinò nel corso degli anni Sessanta (con un incremento dell'80% rispetto al decennio precedente) era il segnale dell'emergere, in diverse sedi universitarie del paese, di un interesse crescente per lo studio demografico delle popolazioni del passato. Alcuni studiosi ritennero che fossero maturate anche in Italia le condizioni opportune per favorire un consolidamento dei rapporti tra i ricercatori e per promuovere momenti di riflessione comune tra studiosi di diversa formazione ma ugualmente interessati a questo settore di ricerche.

Nell'estate del 1970 Domenico Demarco, docente di Storia economica

all'Università di Napoli, e il demografo Massimo Livi Bacci dell'Università di Firenze proposero a Nora Federici di ospitare presso il Comitato Italiano per lo Studio dei Problemi della Popolazione (CISP) un'attività di organizzazione scientifica del settore della demografia storica. Nora Federici, demografa dell'Università di Roma 'La Sapienza', la quale aveva ereditato la presidenza del CISP dopo la morte di Corrado Gini, accolse con piacere tale richiesta. Gli incontri di avvio dell'iniziativa si tennero a Roma presso la sede del CISP che all'epoca era in via Ombrone, in una palazzina in stile liberty che ospitava la ricchissima biblioteca accumulata negli anni da Corrado Gini⁵. Si tenne una riunione generale di studiosi nel corso della quale fu deciso di costituire un organismo informale denominato Comitato italiano per lo studio della demografia storica (d'ora in avanti chiamato Comitato) e venne costituita una Giunta con il compito di coordinarne le attività⁶. Il primo passo fu quello di diffondere tra gli studiosi la notizia di questa iniziativa e di interessare ad essa anche il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), invitando al tempo stesso gli studiosi a proporre a questo il finanziamento di progetti di ricerca su temi di demografia storica. I primi gruppi di ricerca si costituirono nelle sedi dove ricerche di demografia storica erano già in piedi o dove esistevano studiosi interessati ad avviarle: a Firenze e Bologna, a Napoli, Bari, Parma, Pavia, Perugia, Roma; poi, dopo l'approvazione ed il finanziamento dei progetti di ricerca da parte del CNR e con lo sviluppo dell'attività del Comitato, altri studiosi furono coinvolti, e nuovi gruppi di ricerca costituiti, a Cagliari, Genova, Messina, Pisa, Torino. L'intuizione e l'azione dei primi promotori avevano insomma determinato una risposta assai consistente ed erano state coronate da un pieno successo. Non si era mai assistito in Italia a un simile simultaneo rigoglio di iniziative scientifiche nel settore della demografia storica.

È bene richiamare l'attenzione sul fatto che i docenti partecipanti al progetto scientifico avviato dal Comitato appartenevano a sedi universitarie sparse su tutto il territorio nazionale ed erano anche portatori di diverse competenze disciplinari; fin dall'inizio, infatti, il Comitato poté contare sulla partecipazione di studiosi e docenti di demografia e statistica, storia dell'economia, dell'età medioevale e dell'età moderna, genetica delle popolazioni. Tenendo conto di tale varietà di competenze, il Comitato si prefisse subito l'obiettivo di favorire l'integrazione degli studiosi di diversa formazione e provenienza che componevano i gruppi di ricerca proponendo una riflessione comune sul tema fondamentale della lettura e della interpretazione delle fonti storico-demografiche. Così, nel 1971, sotto l'egida del Comitato, ebbe inizio un seminario nazionale sulle fonti della demografia storica italiana e sui problemi metodologici della loro utilizzazione che andò avanti per un triennio. È certo interessante rilevare la duplice natura che assunsero i lavori di questo seminario: da un lato fortemente affini alla riflessione che era stata portata avanti dal Beloch nei lunghi anni della sua frequentazione degli archivi e delle fonti, dall'altro sostenuti dalla partecipazione di una pluralità di voci e di competenze e nutriti dai recenti sviluppi della metodologia demografica e degli orientamenti storiografici. Il rilancio della demografia storica assunse quindi fin dai suoi inizi una decisa prospettiva multidisciplinare.

Nel corso del triennio 1971-1974 il seminario si svolse dando luogo a tredici riunioni in diverse sedi universitarie. I risultati di tali incontri, raccolti in tre volumi (quattro tomi) comprendenti oltre quaranta relazioni e comunicazioni, oltre 200 pagine di resoconti delle discussioni, per un totale di oltre 1.700 pagine a stampa, testimoniano della vivacità del nuovo interesse rivolto dagli studiosi italiani ai temi di storia demografica e della qualità dell'impegno culturale e scientifico che fu alla base di quel rilancio (Comitato italiano per lo studio della Demografia storica 1974; 1976; 1977). I frutti di tale sforzo non mancarono, sia rappresentati dalla ricca messe di nuovi risultati di ricerca che in quegli stessi anni furono prodotti, sia espressi dal consolidarsi di un assetto organizzativo degli studiosi di demografia storica in Italia.

Un frutto non secondario dell'attività del seminario di demografia storica fu quello di fornire ai partecipanti un'esperienza di grande interesse scientifico e umano. Insieme al piacere – che era nuovo per molti partecipanti – della scoperta di quel mondo sommerso e dimenticato rappresentato dalla sterminata miniera di fonti ecclesiastiche e civili per lo studio delle popolazioni conservate negli archivi italiani, quell'esperienza itinerante in tante sedi universitarie dove si tennero gli incontri, quel contatto ripetuto con studiosi di storia moderna, storia economica, demografia, geografia, genetica, antropologia – accomunati in una riflessione comune sulle basi della storia delle popolazioni, sull'utilizzazione delle documentazioni, sui risultati via via accumulati – costituivano una scuola permanente di altissimo livello. E c'era poi la scoperta delle diverse sedi, dei singoli gruppi e il consolidarsi di relazioni scientifiche, di rapporti umani e di amicizie⁷.

Terminate nel 1974 le riunioni del seminario, seguì un triennio di stasi. Ulteriori iniziative del Comitato furono l'impianto di un Centro bibliografico e di documentazione di demografia storica presso il CISP e la pubblicazione di due numeri di un primo Bollettino di informazione sull'attività di ricerca di demografia storica italiana e straniera. Tuttavia, anche se il Comitato restava in piedi, il suo compito propulsivo era positivamente terminato e la vitalità e il dinamismo del triennio 1971-1974 non avevano modo di svilupparsi ulteriormente.

4. La Società Italiana di Demografia Storica (SIDES)

4.1. La positiva esperienza del Comitato e l'esistenza, in numerose università italiane, di gruppi di ricerca di demografia storica suscitati dall'iniziativa del Comitato stesso aprirono la strada ad un ulteriore sviluppo dell'assetto organizzativo del settore di studi. Fu avviato il lavoro preparatorio per la costituzione di una società scientifica. Il passaggio dal Comitato alla Società Italiana di Demografia Storica ebbe luogo a Firenze il 28 maggio 1977, a conclusione del convegno su *Le crisi di mortalità e la società italiana* promosso dal Dipartimento statistico di quella Università per iniziativa di Massimo Livi Bacci e Lorenzo Del Pantà. L'assemblea generale degli aderenti al Comitato convocata dalla Giunta in quella sede, si trasformò in assemblea costituiva della SIDES e approvò lo statuto della Società. Quando si passò all'elezione degli organi dirigenti, Domenico Demarco, portatore di idee maturate nell'ambito della Giunta, propose Athos Bellettini per la carica di presidente e l'assemblea, all'unanimità, approvò la proposta. Ugualmente unanime

fu l'elezione del primo comitato scientifico composto da Carlo M. Cipolla, Domenico Demarco, Massimo Livi Bacci, Mario Mirri e Eugenio Sonnino, con Lorenzo Del Panta segretario e tesoriere⁸. Ben presto la SIDES raggiunse il numero di circa 250 soci.

Come in generale accade in tutte le società scientifiche, la SIDES, dal 1977 ad oggi, si è dedicata con continuità all'organizzazione di convegni e seminari e alla pubblicazione dei relativi atti (la documentazione di tale attività figura in Appendice, 2). Inoltre fu deciso nel 1984 di dar vita alla pubblicazione di una rivista, il «Bollettino di Demografia Storica», del quale sono stati prodotti 31 numeri fino al 1999; a partire dal 2000 è iniziata la pubblicazione della nuova rivista della SIDES «Popolazione e storia» che prosegue tutt'oggi. Per promuovere la ricerca di demografia storica tra i giovani studiosi, furono avviati, fin dal 1979, dei Corsi residenziali di formazione in demografia storica della durata di una settimana, ad ognuno dei quali hanno partecipato di norma circa 30 allievi; questi corsi svolsero un ruolo non secondario nella maturazione di nuove energie per la ricerca e, successivamente, anche per la docenza universitaria (cfr. elenco dei corsi in Appendice, 1).

Nello svolgimento di tutte queste attività la SIDES ha sempre promosso e valorizzato la collaborazione internazionale tra studiosi di demografia storica; tale collaborazione è stata attuata sia invitando studiosi stranieri a svolgere relazioni in occasione dei convegni nazionali o a tenere conferenze agli allievi dei corsi di formazione, sia organizzando manifestazioni scientifiche in collaborazione con altre società ed enti di ricerca nazionali e internazionali, come la Société de Démographie Historique (SDH), la Asociación de Demografía Histórica (ADEH) ed altri organismi.

4.2. Così come abbiamo fatto per il periodo 1940-1970, riteniamo interessante tornare ad utilizzare la documentazione raccolta nel *Saggio bibliografico* del 1997 già citato, che elenca le pubblicazioni di demografia storica comparse fino al 1993, allo scopo di verificare le novità e i cambiamenti prodotti dagli sviluppi degli anni successivi alla nascita del Comitato e della SIDES. A questo scopo vengono presentate qui di seguito le tabelle 4 e 5, con l'avvertenza di tenere conto delle diversa origine dei dati riferiti al periodo 1981-1993. Infatti, se le opere elencate nel *Saggio* che sono state prodotte dal 1971 al 1980 – così come quelle comparse negli anni precedenti – sono state individuate mediante lo spoglio integrale di tutte le pubblicazioni comparse in tali anni, per quanto riguarda il periodo 1981-1993 i relativi dati comprendono soltanto le opere pubblicate dalla SIDES (Sonnino 1997, XI-XII).

Per comodità di confronto, nelle tabelle 4 e 5 sono state inserite nella prima colonna le cifre riguardanti le pubblicazioni complessive del trentennio 1941-1970, il cui dettaglio per decenni è stato presentato nelle tabelle 1-3. Un primo dato interessante è rappresentato dal numero delle pubblicazioni (articoli e volumi) prodotte dal 1971 al 1980, che sono state in totale 694, cioè 3,4 volte quante ne sono state prodotte nel decennio precedente e quasi il doppio di quelle prodotte nell'intero trentennio 1941-1970 (Tab. 1). L'effetto esercitato dalle attività del Comitato dal 1971 al 1977, con la promozione di gruppi di ricerca e lo svolgimento del seminario sulle fonti della demografia storica italiana, è stato quindi rilevante ed ha determinato una vera impennata del numero di pubblicazioni.

Tab. 4. *I territori italiani nelle ricerche di demografia storica, 1971-1993*

Aree geografiche oggetto di ricerca		Periodo di pubblicazione delle ricerche		
		1941-70	1971-80	1981-93*
Italia settentrionale	N.	147	207	108
	%	37,6	27,0	32,9
Italia centrale	N.	101	242	98
	%	25,8	31,6	29,9
Italia meridionale	N.	101	207	54
	%	25,8	27,0	16,5
Sardegna e Corsica	N.	17	29	9
	%	4,3	3,8	2,7
Italia	N.	46	82	59
	%	11,8	10,7	18,0
Totale	N.	391	767	328
	%	100,0	100,0	100,0

* In questo periodo la bibliografia si riferisce alle sole pubblicazioni prodotte dalla SIDES.

Nota: cfr. nota a tabella 2.

Anche se limitato alle sole pubblicazioni della SIDES, è ugualmente importante il numero di articoli e volumi di demografia storica comparsi dal 1981 a 1993, che sono stati 308, cioè quasi quanti ne sono stati complessivamente pubblicati nel ventennio 1951-1970. Ma vediamo ora se intervengono nei due ultimi periodi modificazioni di tipo qualitativo nei contenuti delle opere.

La tabella 4 è riferita alla distribuzione delle pubblicazioni in base ai territori presi in esame.

Si osserva, dopo il 1970, un consistente aumento percentuale delle pubblicazioni riguardanti le popolazioni dell'Italia centrale e, nell'ultimo periodo, un forte aumento degli studi sull'Italia nel suo complesso.

Ma i cambiamenti più significativi hanno riguardato la distribuzione percentuale dei temi trattati nelle ricerche (Tab. 5). Per comprendere il senso dei cambiamenti intervenuti riprendiamo l'analisi, già fatta sui dati della tabella 3, effettuata raggruppando le tematiche in due grandi categorie: una comprendente i temi di ricerca più strettamente disciplinari (temi n. 1, 4, 6, 7, 11, 12, 14, 15) – quelli cioè relativi alla discussione delle fonti archivistiche, alle strutture demografiche e alla distribuzione territoriale della popolazione, all'evoluzione demografica, allo studio di natalità, fecondità, matrimoni, nuzialità, mortalità, agli studi di carattere generale – e l'altra comprendente i rimanenti temi, cioè i metodi e i temi di natura interdisciplinare, quali migrazioni, epidemie, esposti, famiglie, minoranze, relazioni tra variabili demografiche e altri fattori. Ricordiamo che dall'esame dell'insieme delle opere di demografia storica pubblicate dal 1941 al 1970, risultava che gli studiosi di demografia storica avevano dedicato maggiormente la loro attenzione al primo gruppo di temi di ricerca; infatti esso pesava per il 67,6% mentre il secondo gruppo assumeva un peso del 32,4%. Se effettuiamo la stessa analisi sulla distribuzione

Tab. 5. *Temi di ricerca. 1971-1993*

Temî di ricerca	Periodo di pubblicazione delle ricerche					
	N.			%		
	1941-70	1971-80	1981-93*	1941-70	1971-80	1981-93*
1. Distribuzione territoriale	134	168	43	12,7	7,7	5,5
2. Epidemie	50	114	16	4,7	5,2	2,0
3. Esposti	14	43	32	1,3	2,0	4,1
4. Evoluzione demografica	177	247	57	16,7	11,3	7,3
5. Famiglie	46	130	80	4,4	6,0	10,2
6. Fonti	51	119	50	4,8	5,5	6,4
7. Matrimoni e Nuzialità	62	196	56	5,9	9,0	7,2
8. Metodi	7	60	31	0,7	2,8	4,0
9. Migrazioni	82	133	69	7,8	6,1	8,8
10. Minoranze	53	76	23	5,0	3,5	2,9
11. Mortalità	91	224	54	8,6	10,3	6,9
12. Natalità e Fecondità	95	217	37	9,0	9,9	4,7
13. Relazioni tra variabili	90	213	123	8,5	9,8	15,7
14. Strutture demografiche	99	213	67	9,4	9,8	8,6
15. Studi generali	6	28	45	0,6	1,3	5,7
Totale	1.057	2.181	783	100,0	100,0	100,0

* In questo periodo la bibliografia si riferisce alle sole pubblicazioni prodotte dalla SIDES.

percentuale dei temi di ricerca trattati nelle opere pubblicate dopo il 1970, ne ricaviamo un'evoluzione significativa.

Il peso delle tematiche del primo gruppo è sceso dal 67,6% (media 1941-1970) al 64,7%, nel decennio 1971-1980, e al 52,2% nel periodo 1981-1993. Corrispettivamente il peso del secondo gruppo di temi passa dal 32,4% al 35,3% al 47,8%. L'evoluzione della ricerca di demografia storica, durante gli anni Settanta e soprattutto nell'ultimo periodo esaminato, si è indirizzata quindi verso una progressiva attenzione alla metodologia e ai temi di confine, la cui lettura e comprensione richiede il concorso di più competenze scientifiche. Questa appare essere stata una manifestazione di rilievo tanto dell'apertura dei demografi ad una considerazione più approfondita delle caratteristiche delle popolazioni del passato e dei problemi posti dalla loro analisi, quanto dell'attenzione crescente di altri studiosi – storici, geografi, sociologi, genetisti, antropologi – verso gli studi di popolazione⁹.

5. Una storia complessa

5.1. *Dal 1977 al 1990.* Quali fossero le tematiche che assumevano priorità nei programmi della SIDES, all'indomani della sua nascita, appare subito evidente, in base alle scelte operate dai primi comitati scientifici della Società. Dopo una fase iniziale di gestazione e preparazione, nel primo triennio 1977-1980 si tennero nell'aprile 1979 il convegno dedicato a *La ripresa demografica del Settecento* e nell'ottobre del

1980 un secondo convegno sul tema *La demografia storica delle città italiane*. Nel settembre del 1979 si svolse il primo corso di formazione in demografia storica con la partecipazione di circa trenta giovani studiosi.

Il tema della transizione settecentesca dei processi demografici europei rappresentava una sorta di passaggio obbligato verso la comprensione delle diverse modalità di evoluzione dei comportamenti delle popolazioni dall'antico al nuovo regime. «La crescita demografica almeno a partire dalla seconda metà del Settecento fu in Europa un fenomeno del tutto generale. Esso però si manifestò con tempi e con intensità molto diversi da regione a regione e da paese a paese, dando luogo ad ineguaglianze storiche le cui ragioni specifiche sono ancora in gran parte da individuare. Per quanto riguarda le popolazioni italiane, questi limiti di conoscenza sono ancora più evidenti. Il frazionamento politico, le diversità istituzionali, economiche, sociali dei singoli stati, la eterogeneità e la frammentarietà delle fonti rendono particolarmente difficile una ricostruzione d'insieme del quadro demografico dell'Italia e delle sue tendenze di sviluppo nel periodo iniziale dell'espansione della popolazione europea» (Bellettini 1980a, 7-8). Le parole di Athos Bellettini rappresentano chiaramente l'esigenza di affrontare l'analisi della transizione demografica italiana senza rinunciare alla considerazione delle specificità politiche, sociali e territoriali del paese. I lavori del convegno su *La ripresa demografica del Settecento* furono dedicati a tre tematiche principali: la prima tematica riguardava l'analisi delle modalità di sviluppo della popolazione italiana dei diversi territori nel corso del secolo XVIII e fu introdotta da due relazioni generali dello stesso Bellettini (1980b) e di Lorenzo Del Panta e Massimo Livi Bacci (1980); la seconda tematica era concentrata sulla mobilità della popolazione e fu introdotta da una relazione di Carlo A. Corsini (1980); la terza tematica, introdotta da una relazione di Domenico Demarco (1980), consisteva in una analisi critica delle idee sui rapporti tra economia e popolazione che animarono il dibattito degli economisti italiani durante il secolo. Nella prima giornata del convegno Jacques Dupâquier (1980) presentò una relazione sulla crescita della popolazione francese nel secolo XVIII. L'invito di un relatore non italiano venne sempre ripetuto nei successivi convegni della SIDES.

È apparso subito necessario, in un paese come l'Italia, la cui storia è caratterizzata da una ricca diffusione di autonomie locali comunali, avviare una riflessione sull'evoluzione demografica delle città e sui rapporti tra aree urbane e aree rurali; questi argomenti hanno formato oggetto del convegno su *La demografia storica delle città italiane* (SIDES 1982). Le tematiche prescelte riflettevano i contenuti del dibattito scientifico sulla storia delle popolazioni urbane ma, al tempo stesso, miravano ad arricchire il quadro delle conoscenze disponibili sulle popolazioni dei singoli territori italiani. I lavori del convegno furono introdotti da tre relazioni generali presentate da uno storico come Marino Berengo, che effettuò una analisi a grandi linee dell'identità politica delle città italiane nel contesto europeo (Berengo 1982), da un geografo come Lucio Gambi, che tracciò un quadro dell'evoluzione storica dei rapporti tra eventi urbanistici e eventi demografici nella storia delle città italiane (Gambi 1982), e da Eugenio Sonnino, che illustrò le caratteristiche dei bilanci demografici di numerose città italiane soffermandosi sulle difficoltà documentarie

e tecniche di tale analisi (Sonnino 1982). Nella stessa seduta Alain Bideau e Maurice Garden offrirono una analisi critica degli studi di demografia urbana sulla Francia di *ancien régime* (Bideau, Garden 1982). Tali relazioni furono arricchite dalla presentazione di numerosi contributi che riferivano i risultati di studi condotti su singole città. Un altro gruppo di contributi fu introdotto da una relazione di Giovanna Da Molin e riguardò la specifica problematica urbana rappresentata dalle vicende dell'infanzia abbandonata (*foundling children*) e delle istituzioni di assistenza all'infanzia (Da Molin 1982).

Dopo questo convegno, i colleghi della Société de Démographie Historique (SDH) proposero alla SIDES di riprendere in esame il tema delle modalità di evoluzione delle popolazioni urbane in un convegno su *Il funzionamento demografico delle città*, che si tenne infatti nel giugno 1981 a Aix-en-Provence, i cui atti comparvero successivamente nel volume del 1982 delle «Annales de Démographie Historique» (SDH 1982).

Nel secondo triennio di attività della SIDES fu aggiunto un nuovo capitolo alle analisi di carattere generale della storia demografica italiana mediante l'organizzazione del convegno su *La popolazione italiana nel secolo XIX: continuità e mutamenti*, che si tenne ad Assisi nell'aprile del 1983 (SIDES 1985). È evidente l'importanza dello studio particolare di questo secolo segnato da tanti profondi cambiamenti: i primi anni del secolo XIX furono segnati dalla dominazione francese, poi, dopo la lunga stagione risorgimentale, i territori italiani si unificarono in un unico Stato nazionale; in questi stessi anni prese realmente avvio la transizione demografica e i grandi flussi di emigrazione italiana oltre oceano incisero profondamente sull'evoluzione della popolazione e sulla nuova collocazione dell'Italia nell'ambito internazionale. Le giornate del convegno furono introdotte da quattro relazioni generali: Lorenzo Del Pantà illustrò l'evoluzione demografica italiana durante il secolo (Del Pantà 1985); Carlo A. Corsini si soffermò sul tema della complessa trasformazione delle fonti demografiche italiane nel passaggio dal vecchio al nuovo regime (Corsini 1985); Luciano Cafagna descrisse gli aspetti economici del passaggio di popolazione dall'agricoltura all'industria durante il secolo XIX (Cafagna 1985). Il collega straniero invitato a presentare una relazione fu Vicente Pérez Moreda il quale illustrò una ricca analisi dell'evoluzione demografica della Spagna e dei suoi contrasti regionali durante il secolo (Pérez Moreda 1985). Gli altri contributi riguardarono studi demografici e sanitari su singoli territori e varie analisi della problematica migratoria.

Nel settembre del 1981 si era tenuto ad Assisi il secondo corso di formazione in demografia storica, con la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani studiosi. Nel 1983 si svolsero anche due importanti convegni internazionali. Il primo di tali convegni, dedicato a *Problemi di storia demografica nell'Italia medievale*, fu organizzato dal Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Siena in collaborazione con la SIDES e con la rivista «Ricerche storiche». In questo convegno vennero seriamente approfonditi alcuni aspetti delle problematiche demografiche e sociali dell'Italia medioevale, quali epidemie, migrazioni e strutture familiari (Comba, Piccinni, Pinto 1984).

Il secondo convegno internazionale, sul tema *Strutture e rapporti familiari in Europa*, fu organizzato dalla SIDES e si svolse in settembre a Trieste con una numerosa partecipazione di studiosi di diversi paesi. Le sedute del convegno furono dense di contributi che affrontarono i diversi aspetti della formazione delle famiglie e dei processi demografici e sociali che ne condizionano la composizione. Si affrontò in quella occasione una seria riflessione sullo studio e sulle modalità di analisi delle problematiche familiari, anche per una verifica di due approcci di analisi che all'epoca venivano messi in discussione: una osservazione della famiglia limitata alla classificazione delle strutture familiari, in base allo schema proposto da Peter Laslett, e la suddivisione, proposta da John Hajnal, del territorio europeo in tre grandi aree (occidentale, orientale e mediterranea) caratterizzate da elevata uniformità familiare. Su questo terreno importanti contributi innovativi furono presentati alcuni anni dopo al I congresso italo-iberico di demografia storica, tenutosi a Barcellona nel 1987, in una sessione dedicata allo studio dei sistemi di formazione della famiglia in Italia, Spagna e Portogallo. Nonostante la grande ricchezza dei contributi, gli atti del convegno non furono pubblicati per carenza di finanziamenti.

Nel settembre del 1983 la SIDES fu colpita dalla morte prematura del suo primo presidente Athos Bellettini. Seguì un periodo di riorganizzazione; un nuovo presidente fu eletto per un triennio nel maggio 1984 e venne riconfermato anche nel triennio successivo fino al febbraio 1991.

Prese avvio nel 1984 la pubblicazione di una rivista semestrale, il «Bollettino di Demografia Storica». Si svolsero nel 1985 e nel 1988 due nuovi corsi di formazione in demografia storica. Si svolse a Bari nel 1986 un seminario dedicato all'analisi de *La mortalità infantile in Italia in epoca pretransizionale e transizionale*.

Le principali attività scientifiche del primo triennio furono portate a termine nel 1987 – a dieci anni dalla nascita della Società – mediate l'organizzazione di tre convegni lungamente preparati. Il primo di questi fu un colloquio internazionale sul tema *Enfance abandonnée et société en Europe: XIV^e-XX^e siècles*, svolto a Roma nel gennaio 1987 e organizzato dalla SIDES, dalla Société de Démographie Historique (SDH), dall'École des Hautes études en sciences sociales, dall'École française de Rome, dal Dipartimento di Scienze demografiche dell'Università di Roma 'La Sapienza' e dal Dipartimento statistico dell'Università di Firenze. Come risulta dal bel volume degli atti di oltre 1.200 pagine, questa manifestazione scientifica apportò una nuova messe di importanti contributi ad un tema di ricerca molto coltivato dagli studiosi europei (École française de Rome 1991). I circa cinquanta lavori presentati furono introdotti da quattro relazioni generali: Jean-Pierre Bardet, *La société et l'abandon* (Bardet 1991), Volker Huneke, *Intensità e fluttuazioni degli abbandoni dal XV al XIX secolo* (Huneke 1991), Vicente Pérez Moreda, *Las circunstancias del abandono* (Pérez Moreda 1991), Carlo A. Corsini, «Era piovuto dal cielo e la terra l'aveva raccolto»: *il destino del trovatello* (Corsini 1991).

Anche il secondo convegno ebbe rilevanza internazionale: il *I Congrès hispano-italiano de demografía histórica*, svoltosi a Barcellona nel mese di aprile e organizzato in collaborazione dalla SIDES e dalla Asociación de Demografía Histórica (ADEH) dette avvio ai rapporti con i colleghi di Spagna e Portogallo. Vennero indi-

viduate cinque tematiche di comune interesse e di grande attualità negli studi condotti nei tre paesi. I risultati del convegno furono diffusi attraverso due pubblicazioni: un numero speciale unificato dei bollettini delle due società (ADEH 1987; SIDES 1988), contenente i testi delle relazioni generali presentate da due relatori – uno di parte italiana e uno di parte iberica – ad ognuna delle sessioni¹⁰; un volume della SIDES contenente i testi dei trentaquattro contributi di parte italiana (SIDES 1990b).

Il terzo convegno del 1987 sul tema *La popolazione delle campagne italiane in età moderna*, svolto in dicembre a Torino (SIDES 1993), costituì il *pendant* del convegno sulle città del 1980. L'esame delle caratteristiche demografiche proprie dell'ambiente rurale, nella società italiana di età moderna e contemporanea, è stato suddiviso in due tematiche principali che hanno stimolato numerosi contributi: lo studio dei modelli strutturali e dell'evoluzione nel tempo del «*rapporto tra popolazioni e territori*» e «*lo studio della stratificazione sociale e dei comportamenti demografici differenziali nelle campagne italiane*» (Sonnino 1993, XIII). Le sessioni sono state introdotte da una relazione di Lucio Gambi sul tema *Popolazione e territorio* (Gambi 1993), e concluse da un contributo di Carlo A. Corsini, *Città e campagna: riflessioni a margine* (Corsini 1993), dedicato all'esame delle diverse caratteristiche delle famiglie in aree urbane e rurali. La presenza di testimonianze sulle popolazioni delle campagne in altri paesi europei è stata particolarmente numerosa, in questo convegno, grazie alla partecipazione di quattro invitati: Thierry Eggerickx, *Le campagnes brabançonnaises dans le cadre des crises agricoles et industrielles de la moitié du XIX^e siècle* (Eggerickx 1993); Antoinette Fauve-Chamoux, *Società rurale e comportamento demografico differenziale: il caso della Francia (secoli XVII-XVIII)* (Fauve-Chamoux 1993); Alberto Marcos Martín, *Distribucion regional y tendencias de la población rural y urbana en la España del siglo XVII*; Robert Rowland, *Popolazione e territorio in Portogallo e nella penisola iberica: problemi di ricerca ed ipotesi* (Rowland 1993). «Nell'insieme dei contributi italiani e non, sono da segnalare gli apporti di nuovi elementi di conoscenza sui fattori della crescita delle popolazioni rurali, durante il secolo XVII, a fronte della crisi generalizzata osservabile nell'accrescimento delle popolazioni urbane in Italia. Ugualmente rilevanti i contributi acquisiti dagli studi che illustrano, in questo contesto, l'azione esercitata dai fenomeni migratori in età moderna e contemporanea, come elementi regolatori della pressione demografica e come fattori di equilibrio dei rapporti familiari» (Sonnino 1993, XIII-XIV).

Il forte dinamismo del dibattito scientifico nazionale e internazionale su temi di demografia storica e il moltiplicarsi, da parte degli studiosi, di stimoli ad approfondire alcuni aspetti e temi di ricerca, hanno determinato nel successivo triennio 1988-1990 un'intensa serie di attività.

La crescente diffusione di programmi software per l'inserimento e l'elaborazione di dati demografici mirati a specifiche ricerche, suggerì l'organizzazione di due giornate di studio su *L'utilizzazione del personal computer nelle ricerche di demografia storica* (Teramo, ottobre 1988).

Nel dicembre dello stesso anno si tenne a Bari un convegno internazionale sul

tema *La famiglia ieri e oggi. Trasformazioni demografiche e sociali dal XV al XX secolo*, organizzato dalla cattedra di Demografia storica del Dipartimento di Scienze storiche e geografiche dell'Università di Bari, in collaborazione con la SIDES, l'École française de Rome e l'Archivio di Stato di Bari. L'organizzatrice del convegno Giovanna Da Molin (1992) curò la pubblicazione degli atti in due volumi, di cui uno concentrato sui temi di demografia storica.

Nel novembre del 1989 la SIDES organizzò a Trento un convegno nazionale sul tema *Popolazioni chiuse e comportamenti demografici* (Sonnino 1990b), in considerazione del fatto che non sono rari nella storia italiana i casi di gruppi demografici relativamente chiusi o meno permeabili di altri ai rapporti col mondo circostante ad essi, e ciò costituisce una ragione per esaminare attentamente le loro vicende (Sonnino 1990a, 4-5). La complessità di tali situazioni ha portato a organizzare i contributi al convegno in tre tematiche: la prima dedicata agli isolati geografici, la seconda volta ad esaminare i casi dei gruppi di minoranza a loro volta distinti in minoranze religiose (con particolare riferimento alle comunità ebraiche) e in minoranze etnico-linguistiche. La ricchezza di contributi che hanno illustrato i diversi casi analizzati ha permesso di cogliere una specifica ragione del grande interesse offerto dallo studio delle popolazioni 'chiusure'. Questo terreno di ricerca non può essere coltivato, in realtà, se non seguendo un approccio multidisciplinare capace di far emergere le diverse variabili in gioco: demografiche, biologiche, culturali, politico-sociali. Da questo punto di vista numerosi sono i problemi che il ricercatore deve fronteggiare, a cominciare dalla definizione stessa di popolazione chiusa. Le relazioni che hanno introdotto i lavori del convegno hanno offerto un quadro assai stimolante di queste difficoltà metodologiche e concettuali e delle diverse possibilità di analisi da impiegare in tale ambito di studi: si vedano i testi di Lamberto Soliani e Aldo Anelli, *Studi di isolati geografici e sociali* (Soliani, Anelli 1990), Fosca Martuzzi Veronesi e Davide Pettener, *Aspetti biodemografici in popolazioni chiuse: prospettive di ricerca* (Martuzzi Veronesi, Pettener 1990), Giacomo Todeschini, *La comunità ebraica come comunità chiusa: un problema storiografico* (Todeschini 1990), Andrea Schiaffino, *Approccio demografico allo studio di sottopopolazioni* (Schiaffino 1990), Salvatore Bertino, *Un modello aleatorio per lo studio, mediante simulazione, dell'evoluzione di popolazioni chiuse* (Bertino 1990).

Il XVII Congresso internazionale di Scienze storiche (Madrid, 26 agosto - 2 settembre 1990) ha avuto in programma un seminario sul tema *Long-distance migrations 1500-1900*, indetto dalla Commission Internationale de Démographie Historique (CIDH/ICHHD), la cui organizzazione fu affidata a Antonio Eiras Roel. Egli ha proposto ai vari paesi la predisposizione di rapporti nazionali che illustrassero in un'ampia sintesi le singole esperienze storiche in materia di migrazioni. Per l'Italia è stata individuata la SIDES per la preparazione del rapporto nazionale. A questo scopo fu costituito un gruppo di lavoro, composto da Anna Maria Birindelli, Franco Bonelli, Marco Della Pina, Elena Fasano, Giovanni Levi ed Eugenio Sonnino, che pervenne alla decisione di far precedere la preparazione del rapporto italiano da due specifiche fasi di messa a punto ed approfondimento degli studi disponibili sull'esperienza migratoria italiana di lungo periodo. Fu quindi promos-

so un seminario nazionale di discussione sul tema *Le migrazioni internazionali dal medio evo all'età contemporanea: il caso italiano*, che si tenne a Roma nel gennaio 1990 (SIDES 1990a). Fu inoltre affidata a Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo la preparazione di una approfondita rassegna bibliografica sul tema; i due autori portarono a compimento il compito predisponendo un importante testo di circa duecento pagine, contenente, oltre a un ricco repertorio bibliografico, una lettura storiografica degli approcci di studio ai fenomeni migratori italiani (Pizzorusso, Sanfilippo 1990).

Le manifestazioni del 1990 si conclusero nell'aprile a Trieste con lo svolgimento di un altro grande convegno internazionale sul tema *Fonti archivistiche e ricerca demografica*, organizzato dalla SIDES in collaborazione con il Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni archivistici, con il quale era stata avviata in quegli anni una proficua collaborazione. Alla luce dei grandi sviluppi della ricerca di demografia storica, furono i responsabili degli enti archivistici nazionali a proporre agli studiosi italiani una riflessione comune, concordando il programma del convegno con la SIDES e affidando a questa il compito di introdurre i lavori. Come punti di riferimento degli obiettivi del convegno possiamo ricordare quanto osservato da Eugenio Sonnino nella sua relazione introduttiva:

Le conoscenze della fenomenologia demografica che provengono dalla ricerca costituiscono un prodotto del processo di interazione tra fonti e metodologia. Questa constatazione ha un valore generale e si applica tanto alle fonti, ai metodi e agli studi del passato e sul passato, quanto agli attuali e a quelli avvenire. [...] L'interazione tra fonti e metodologia allude a un rapporto dinamico interattivo. [...] L'esistenza del documento apre la possibilità di farne un uso scientifico solo quando un'ipotesi di ricerca, o anche una metodologia in embrione, individui nelle informazioni contenute nel documento stesso potenzialità utili al raggiungimento di determinati fini conoscitivi».

Una problematica analoga si pone anche al cospetto della assenza di fonti adeguate alla lettura di fenomeni dei nostri giorni e quindi in presenza dell'obiettivo di creare nuove fonti adeguate a tale scopo:

La tensione verso la comprensione dei processi che sono alla radice degli eventi e dei comportamenti costituisce un aspetto peculiare del lavoro di ricerca. Infatti la determinazione delle fonti assunte a base di una ricerca discende sempre da ipotesi interpretative dei fenomeni, e lo stesso processo mentale di simulazione relazionale e causale agisce nella ideazione di nuove rilevazioni e quindi di nuove fonti, e nella proposizione di collegamenti tra fonti diverse. ... Le fonti nuove avranno pertanto una funzione chiarificatrice, ai nostri occhi, della realtà presente sulla base delle ipotesi relazionali e causali che oggi siamo in grado di avanzare» (Sonnino 1996, 30, 50).

I lavori del convegno di Trieste furono suddivisi in tre ampie sessioni: «Tipologia delle fonti e ricerca storico-demografica»; «Fonti demografiche: attualità e prospettive»¹¹; «Migrazioni internazionali e minoranze». I due volumi degli atti, di 1.500 pagine complessive, comprendono circa novanta contributi di cui oltre un quarto ad opera di studiosi non italiani. È da rilevare come questo convegno abbia avuto il merito di far incontrare molti dei principali esperti, demografi ed archivisti operanti in Italia e in altri paesi, in una discussione incentrata su un tema

cruciale per tutti gli studiosi di popolazioni, quello delle fonti documentarie e della loro genesi, creazione ed interazione, della loro conservazione e della loro utilizzazione. Al tempo stesso è da osservare che, pur ricollegandosi in vario modo alla stagione delle rilevazioni e dei repertori archivistici che vide come protagonisti il Beloch e il Gini, il convegno ha proiettato il tema delle fonti nel vivo degli sviluppi più recenti della ricerca, tanto in materia di demografia storica quanto di studi sulle popolazioni dei giorni nostri.

5.2. *Dagli anni Novanta ad oggi.* Gli anni Novanta si aprono con la SIDES impegnata nell'organizzazione di un importante evento internazionale, in collaborazione con la ADEH. Nel novembre del 1992 si svolge, infatti, a Savona, a cinque anni di distanza dal primo svoltosi a Barcellona, il secondo Convegno italo-iberico di Demografia storica¹², dedicato al tema *Disuguaglianze, stratificazione e mobilità sociale nelle popolazioni di Italia, Portogallo e Spagna (dal sec. XIV agli inizi del secolo XX)*¹³. Il convegno vide una vasta partecipazione con la presenza di una sessantina di contributi (una ventina da parte di studiosi della società iberica). I contributi articolati nelle sei ampie sessioni permisero di affrontare il tema delle disuguaglianze e della mobilità sociale, approfondendo una molteplicità di aspetti assai diversi, espressione delle storie 'differenziate' dei tre paesi rappresentati dalle due società, ma anche del punto di vista e della prospettiva di lettura di più discipline¹⁴. Di ciascuna sessione erano responsabili almeno un socio della SIDES ed un socio della ADEH «di modo da conseguire al massimo un dibattito il più aperto possibile ma con scambi di espressione di ricerca comuni, alla base» (Corsini 1997, XII).

A metà del decennio viene portato a compimento un percorso – sia pure suscettibile di ulteriori sviluppi – formalmente avviato dalla SIDES, nella fase immediatamente consecutiva alla sua costituzione, ma che idealmente si riconnette all'attività di ricerca precedente¹⁵, dedicato all'analisi e ricostruzione delle vicende della popolazione italiana per grandi scansioni secolari. Il convegno triennale della Società che si svolge a Firenze nel 1996 è, infatti, dedicato alla *Popolazione italiana del Seicento*.

Un'analisi approfondita dei meccanismi del regime demografico seicentesco veniva realizzata grazie ad un'accurata revisione delle molteplici fonti esistenti, ma anche attraverso il reperimento e l'analisi di nuove documentazioni. Accanto a tematiche prettamente demografiche, i contributi del volume che raccoglie gli atti del convegno (SIDES 1999a)¹⁶ trattano approfonditamente anche altri aspetti relativi ai rapporti fra economia e popolazione, le trasformazioni dei rapporti fra città e campagne, fra aree in declino e aree in sviluppo, l'evoluzione della vita familiare e dei comportamenti sociali nel corso del Seicento.

L'anno successivo, la SIDES festeggiò a Firenze i suoi primi venti anni di attività, con un incontro di studio, in cui ci si interrogava sui rapporti con le altre scienze che rappresentavano le diverse 'anime' degli studi di demografia storica. La coscienza della complessità della storia demografica italiana conduceva la SIDES a voler riaffermare l'esigenza di un dialogo il più possibile aperto con numerose altre discipline. Al convegno furono, infatti, invitati sociologi, genetisti, antropologi, storici economici, geografi, archivisti, secondo una tradizione che aveva contraddistinto la Società sin dall'inizio della sua attività¹⁷.

Questa esigenza di apertura alle altre discipline e questa necessità di rifuggire sterili chiusure fu ribadita in occasione del Convegno triennale *La demografia storica italiana al passaggio del millennio* che si svolse a Bologna nel 2002, accomunando l'impostazione di tutte le sessioni. A titolo di esempio ricordiamo qui le pubblicazioni tratte da alcune di esse¹⁸.

Nella *Prefazione* del volume (Menzione 2003b) che raccoglie i lavori della sessione dedicata al tema «La percezione dei fatti e problemi demografici nel passato», Andrea Menzione (2003a, 7) scriveva che il tema proposto «intendeva anche valorizzare il reciproco contributo e dialogo fra demografi e storici non sempre evidenti negli ultimi tempi, malgrado l'intento per così dire 'statutario' proprio in quel senso della demografia storica e della Società [...]. Un tentativo di riflessione sul come certi accadimenti e fenomeni attinenti alla popolazione fossero pensati o più semplicemente 'sentiti' in epoche passate, portata sul tempo ampiamente pluriscolare, se non millenario, coinvolgeva evidentemente gli storici, oltre che i demografi da sempre pensosi degli avvisi e svolgimenti della loro disciplina».

Giovanna da Molin (2002a, 10), organizzatrice della sessione dedicata a «Forme di assistenza in Italia dal XV al XX secolo», nella *Introduzione* del volume che ne raccoglie i contributi (Da Molin 2002b) sottolineava come il filo conduttore fosse rappresentato dal tema dell'assistenza nella sua pluralità di espressioni, di forme organizzative e di potenziali fruitori. «La storia delle forme e delle istituzioni assistenziali del passato inevitabilmente è anche storia dell'infanzia, della famiglia, delle donne, del pauperismo, un crocevia in cui possono incontrarsi e confrontarsi le competenze più diverse».

O ancora Alessio Fornasin e Andrea Zannini (2002a), organizzatori della sessione «Il popolamento dello spazio montano: paradigmi e specificità di una conquista (secc. XVI-XX)» (Fornasin, Zannini 2002b) evidenziavano come le prospettive più interessanti per gli studi che trattano il tema del popolamento montano erano offerte proprio dalla multidisciplinarietà e dalla capacità di porsi interrogativi che sono propri di altre discipline quali l'antropologia culturale, le scienze dell'ambiente e del territorio.

E in chiave interdisciplinare era pensata anche la restante sessione «Le popolazioni del mare: realtà demografica e sociale di porti e comunità del Mediterraneo», organizzata da Aleksej Kalc ed Elisabetta Navarra (2003), nella quale grande attenzione era posta sull'idea di 'frontiera marina' dal punto di vista culturale ed economico sociale.

Come osservava alcuni anni fa Massimo Livi Bacci (2000, 79), nella misura in cui una disciplina si sviluppa, si realizza il curioso paradosso che quanto si vorrebbe conoscere aumenta invece che diminuire. Questo è successo anche alla demografia storica italiana che, nel corso degli ultimi dieci anni, ha sollevato e proposto un numero crescente di interrogativi che hanno condotto ad avviare diversi percorsi di ricerca. Tali percorsi sono derivati dalla consapevolezza della complessità della storia della popolazione italiana e proprio per questo hanno richiesto non solo un affinamento metodologico, ma anche l'apporto di competenze diverse e quindi un approccio basato su un dialogo aperto con svariate discipline.

«While historical demography has changed considerably from its origins fifty years ago, by many measures, the field is thriving. By some measures it is booming [...]. Whereas early research was largely from demography and history, with the occasional contribution from economics and geography, recent research has embraced such diverse fields as anthropology, cultural studies, education, epidemiology, genetics, medicine, political science, and public health». Così scrivevano Tommy Bengtsson, Patrice Bourdelais e James Z. Lee in un contributo dal titolo eloquente: *Report from the Exploratory Mission on Historical Demography* (Bengtsson, Bourdelais, Lee 2006).

Le linee di ricerca sviluppate nel corso degli ultimi dieci anni – tutte fortemente interdisciplinari – possono essere raggruppate attorno a quattro vaste tematiche principali, che abbiamo individuato, senza pretese di esaustività, ripercorrendo i tre ultimi convegni triennali della Società (oltre ad alcune altre iniziative del medesimo arco temporale) e le pubblicazioni che ad essi hanno fatto seguito.

La prima vasta tematica comprende le ricerche relative a ‘Matrimonio, famiglia e relazioni familiari’ e ad essa fu dedicato il convegno triennale della SIDES di Firenze del 2003, *Matrimonio e famiglia in Italia*. Il volume a cura di Marco Breschi e Alessio Fornasin (2005) e quello a cura di Margareth Lanzinger e Raffaella Sarti (2006b) raccolgono una selezione dei contributi presentati a due sessioni del convegno¹⁹.

Nel volume curato da Breschi e Fornasin (2005), un ampio saggio introduttivo scritto da Pier Paolo Viazzo (2005), non presentato al convegno, ripercorre dal punto di vista storiografico lo studio degli isolati demografici, facendo il punto sui più importanti risultati raggiunti dalle varie discipline attorno a questo tema. I restanti saggi affrontano lo specifico tema dei comportamenti nuziali in aggregati di piccola dimensione, di diversa natura e in distinti periodi storici. Il secondo volume (Lanzinger, Sarti 2006b) si propone, invece, di approfondire la conoscenza delle condizioni di vita di nubili e celibi, mettendo in luce gli aspetti comuni e le differenze fra essi, «alla luce dei diversi ruoli attribuiti a donne e uomini nelle varie società e alla luce della funzione del matrimonio da un lato e del celibato/nubilato dall’altro, della loro rispettiva ‘desiderabilità’ e della loro concreta accessibilità» (Lanzinger, Sarti 2006a, 8).

Una delle sessioni del successivo convegno triennale, tenutosi a Pavia nel 2006, dedicato al tema *Le grandi transizioni fra '800 e '900*, organizzata da Pier Paolo Viazzo e Alessandro Rosina che ne hanno anche curato la pubblicazione degli atti, era dedicata a «Famiglia e legami intergenerazionali». La sessione ambiva a rispondere ad alcuni quesiti fondamentali: cosa significa fare ed essere famiglia in Italia? Com’è cambiato dall’unità d’Italia ad oggi il modo di vivere e di intendere le relazioni familiari? Si possono individuare dei tratti caratteristici rispetto al resto d’Europa e all’interno del territorio nazionale? Tali interrogativi erano il riflesso del dibattito internazionale suscitato dalla letteratura di quegli anni su questi temi, avviata soprattutto dal famoso articolo di David S. Reher (1998)²⁰, che conteneva la nota tesi circa l’esistenza e la persistenza di un netto contrasto fra il Nord ed il Sud dell’Europa determinato dall’assenza nei paesi settentrionali di legami familiari forti

che hanno da sempre contraddistinto, invece, i paesi del Sud. Posizioni simili a quelle di Reher erano state espresse in seguito da diversi studiosi italiani che si erano occupati dei mutamenti della famiglia italiana nel Novecento (Micheli 2001; Barbagli, Castiglioni, Dalla Zuanna 2004).

Mentre per le altre sessioni del convegno di Pavia «l'obiettivo era quello di meglio documentare e meglio spiegare transizioni di cui non si metteva in dubbio la realtà (la transizione della fecondità, la transizione sanitaria), per questa sessione il problema fondamentale era stabilire innanzitutto se una vera transizione – dunque una rottura col passato – fosse avvenuta oppure no» (Rosina, Viazzo 2008a, 10). Il volume degli atti (Rosina, Viazzo 2008b) che si avvale delle competenze di studiosi di diverse discipline, tutte accomunate da una attenta sensibilità storica, permette di mostrare come la famiglia sia una realtà assai complessa, variegata e non statica²¹. Le apparenti continuità con il passato, infatti, spesso celano processi di cambiamento; in altri casi, la persistenza di dissimilarità è essa stessa frutto di un rinnovamento dinamico.

Assai legata alla tematica del matrimonio, la seconda che qui abbiamo individuato, quella delle 'transizioni' della fecondità e dei comportamenti riproduttivi, fu al centro di una sessione del convegno di Pavia. La declinazione al plurale della parola transizione corrisponde all'idea della molteplicità di percorsi che hanno contraddistinto l'esperienza italiana, nel passaggio dal vecchio al nuovo regime demografico. I lavori selezionati per la pubblicazione vertono sul binomio nuzialità-fecondità, due variabili intimamente legate in epoca storica. Fra i capitoli che compongono il volume, va richiamato, in particolare, il significativo contributo di Antonio Santini che ricostruisce nel lungo periodo l'evoluzione della fecondità e della nuzialità in Italia e nelle sue regioni²².

Il tema delle transizioni della fecondità fu successivamente al centro di una sessione del Convegno triennale della SIDES, *Demografia e diversità: convergenze e divergenze nell'esperienza storica italiana*, svoltosi a Napoli nel novembre del 2009, organizzata da Alessio Fornasin e da Matteo Manfredini. La sessione era incentrata sull'analisi della fecondità nella fase iniziale della transizione e sul suo processo di declino, condotta con un approccio micro-analitico. I contributi oggetto di una pubblicazione successiva (Fornasin, Manfredini 2009) mettevano in luce significativi differenziali di natura economico-sociale nei comportamenti riproduttivi in un'ampia varietà di contesti territoriali.

Sempre inerente a tali tematiche, possiamo segnalare, inoltre, un volume, curato da Marco Breschi, Satomi Kurosu, Michel Oris (2003)²³ che presenta i risultati dell'applicazione del metodo *Own-Children*, per diverse popolazioni in distinte epoche storiche, con l'intento di misurare livelli e tipologie di fecondità in funzione dello status sociale. Il libro contribuisce ad illustrare le potenzialità di un metodo che, se maggiormente utilizzato, potrebbe consentire ricostruzioni più dettagliate ed accurate della fecondità e del matrimonio per le popolazioni in epoca storica.

Passando ora a considerare, il tema del declino della mortalità e, più in generale, della transizione sanitaria, va sottolineato come ad esso siano state dedicate numerose iniziative della SIDES. Fra queste possiamo ricordare, in ordine cronolo-

gico, i due seminari internazionali *The Decline of Infant and Child Mortality in Europe*²⁴, organizzati rispettivamente nel 1992 e nel 1994 dall'Istituto degli Innocenti, in collaborazione con l'UNICEF, il Dipartimento statistico dell'Università di Firenze e la SIDES. Al primo seminario cui parteciparono studiosi provenienti da una dozzina di paesi europei fu promosso con l'obiettivo di «reviewing the state of the art in the study of infant mortality in Europe, surveying the available sources and, rather more ambitiously, laying the foundations for a coordinated research enterprise along the lines of the Princeton Project» (Corsini, Viazzo 1997a, XVIII-XIX).

Il secondo incontro si articolò in una serie di sessioni dedicate ad approfondire l'analisi di alcuni aspetti di cruciale importanza, fra i quali ad esempio l'evoluzione della mortalità entro i primi 5 anni di vita, ampiezza e cause dei differenziali di mortalità fra aree urbane e rurali, tra i sessi e fra i diversi gruppi sociali, le cause di morte ed altri aspetti storico-medici nello studio del declino della mortalità infantile.

Al tema della salute materno-infantile si collegava anche il seminario tenutosi nel novembre del 1998 a Firenze che aveva per oggetto *La nascita della pediatria e dell'ostetricia (a Firenze e altrove)*, organizzata dall'Istituto degli Innocenti e dalla SIDES (SIDES 1999b). Altre iniziative vennero invece dedicate al tema della transizione sanitaria vera e propria, a partire dal convegno internazionale *Salute e malattia fra '800 e '900 in Sardegna e nei Paesi dell'Europa Mediterranea*, organizzato dalla SIDES, in collaborazione con la ADEH e la SDH e l'European Association for Population Studies, che si tenne ad Alghero nel 1999 (Pozzi, Tognotti 2000).

Una delle sessioni del convegno triennale della SIDES di Pavia nel 2006 fu poi dedicata a «Salute, malattia e sopravvivenza in Italia fra '800 e '900», oggetto anche di due successivi incontri di studio che si tennero rispettivamente ad Alghero nel dicembre dello stesso anno e a Porto Conte nel giugno dell'anno successivo (una selezione dei lavori presentati è raccolta ora in Breschi, Pozzi 2007b).

Il tema è stato affrontato, nell'accezione di triplice trasformazione dei profili epidemiologici, dei rischi di malattia e delle forme di attenzione alla salute e quindi in chiave fortemente interdisciplinare in tutte le occasioni d'incontro alle quali parteciparono accanto a demografi storici, storici, antropologi, storici della medicina. In questo, come in molti altri campi di studio, gli interrogativi aperti rimangono numerosi, anche perché il campo d'indagine si è fortemente dilatato ed articolato, grazie soprattutto alla fruttuosa commistione interdisciplinare che appare indispensabile per la comprensione delle determinanti della transizione della salute.

I contributi del volume a cura di Breschi e Pozzi (2007b), relativo a questi ultimi incontri, «sono accomunati dalla volontà di adottare un'ottica interdisciplinare, ribadendo a più riprese, la necessità di interpretare i meccanismi della transizione attraverso l'interazione fra i vari fattori in gioco. Essi riflettono, inoltre, un ampliamento di orizzonte da parte delle discipline coinvolte ed uno sforzo per stabilire un dialogo il più possibile aperto fra di esse. In tale direzione, negli ultimi anni, si sono compiuti notevoli passi [...] ma certo il dialogo merita di essere rafforzato e consolidato per una comprensione più approfondita delle determinanti della transizione» (Breschi, Pozzi 2007a, 13)²⁵.

Negli ultimi anni crescente attenzione è stata, inoltre, rivolta ad analizzare un

aspetto della transizione epidemiologica sinora poco analizzato nelle ricerche storico-demografiche per la difficoltà di reperire fonti non soltanto qualitative che documentino lo stato di salute delle popolazioni del passato. Particolarmente interessanti sono risultati gli studi incentrati sulla statura considerata una valida *proxy* delle condizioni di salute e più in generale del benessere sanitario di una popolazione. All'evoluzione della statura delle popolazioni delle regioni italiane è stato dedicato un vasto progetto di ricerca *Height, Health and Migration: the Italian Recruits and Other*, coordinato da Carlo A. Corsini che ha coinvolto tredici università italiane. Due seminari di studio sono stati organizzati a Firenze dalla SIDES su questo tema, l'uno nel 2004 e l'altro nel 2007 (Corsini 2008).

L'ultima tematica – non certo per ordine di importanza – è quella della mobilità e dei movimenti migratori, interni ed internazionali. Essa ha conosciuto, negli ultimi decenni soprattutto fra gli storici che si sono occupati di tematiche demografiche, «una stagione ricchissima di studi ancora ampiamente aperta e che ha trovato nel corso degli anni forti motivazioni nella crescente presa di coscienza del rilievo rivestito dalla questione immigratoria nell'Italia dei nostri giorni, in un legame vivo, non privo talvolta di ambiguità, tra presente e passato» (Treves 2008, 13).

Il numero di studi dedicati alle migrazioni interne rimane quantitativamente assai più circoscritto, ma, come osserva Anna Treves nell'*Introduzione* al volume del 2008 curato con Ercole Sori (Sori, Treves 2008), la ricchissima storiografia sulle migrazioni estere ha permesso a quanti si dedicano allo studio dei movimenti interni di disporre di un esteso patrimonio di conoscenze e di metodologia. Essa ha, inoltre, «insegnato ad evitare di leggere e analizzare su piani rigidamente diversi i movimenti interni ai confini dello stato e quelli rivolti verso l'estero, sia nell'Italia degli antichi stati sia nell'Italia postunitaria, a sfumare le differenze tra gli uni e gli altri» (Treves 2008, 14). Questo aspetto spiega l'indovinata scelta di una pubblicazione unica, proprio in virtù degli stretti legami e le 'colleganze carsiche' che i due tipi di mobilità intrattengono tra loro.

L'ultimo convegno triennale della SIDES svoltosi a Napoli, nel novembre del 2009, come abbiamo accennato, ha contribuito a rafforzare l'idea di grande complessità della storia demografica italiana. Il tema della diversità, della progressiva differenziazione o, per converso, dell'omogeneizzazione e integrazione delle differenze, è stato declinato secondo alcune categorie fondamentali per la ricerca demografica: lo status e il ceto, il genere, la religione e l'etnia, cui hanno corrisposto distinte sessioni del convegno. Quest'ultimo ha, inoltre, previsto inoltre una sessione sui modelli differenziali delle forme familiari e sul ruolo dell'infanzia nelle società del passato. Ed anche due sessioni, l'una dedicata a «Differenze all'alba dell'era moderna» ed una, invece, focalizzata sui «Divari di sviluppo e popolazioni nell'area del Mediterraneo dal 1950 ai giorni nostri»²⁶.

Non possiamo non fare, infine, almeno cenno in questa panoramica sulla ricerca demografica italiana negli ultimi decenni ad alcune altre iniziative che hanno riguardato, negli ultimi anni, alcune tematiche più generali, o anche molto puntuali e circostanziate. Ci limitiamo qui a richiamarle in ordine cronologico.

In 1999 l'International Commission for Historical Demography organizzò a

Roma, in collaborazione con il Centro interdipartimentale per gli Studi sulla Popolazione e la Società di Roma la conferenza *Living in the City (14th-20th Centuries)*. Il seminario, che si proponeva di studiare la città ed i suoi abitanti, era articolato in tre sessioni principali relative a «the leading issues involved in the life of the cities and their inhabitants over the long-term historical period, the role of health and social policies in the cities of the past, and the urban economic function and the connected migration problems» (Sonnino 2004, 1).

Nel 2001 la SIDES organizzò in collaborazione con il Dipartimento Statistico dell'Università di Firenze il seminario IUSSP *The History of World Population in the Second Millennium*, con l'obiettivo di raccogliere insieme «tutti i risultati delle ricerche storico demografiche nelle varie aree geografiche del mondo, con la speranza che l'insieme delle conoscenze così acquisite sull'evoluzione dell'ammontare e la densità della popolazione per i passati mille anni in ogni regione potesse consentire di riscrivere la storia della popolazione mondiale nel secondo millennio». Un secondo obiettivo era quello di «mettere in relazione la storia della popolazione mondiale nel secondo millennio con le storie globali di altri aspetti dell'umanità, quali la storia economica, sociale, istituzionale, culturale e ambientale» (IUSSP 2001; traduzione dal *Report*).

Il tema delle «Politiche demografiche» in due distinti periodi della storia dell'Italia unita, prima e dopo la nascita della Repubblica fu oggetto di due vivaci seminari della SIDES che ebbero luogo rispettivamente a Firenze nel 2002 e a Roma nel 2004²⁷.

Nel 2005, fu invece organizzato presso l'università di Torino, il convegno *La popolazione delle miniere* che aveva il duplice obiettivo, da un lato, di fare il punto sulla ricerca italiana e straniera dedicata alle caratteristiche generali delle popolazioni minerarie (in termini di consistenza numerica, variazioni temporali, geografia e densità dell'attività mineraria), dall'altro di analizzare i comportamenti demografici dei lavoratori delle miniere²⁸.

La consapevolezza della complessità della storia demografica italiana, così come la siamo venuti delineando nel corso di queste pagine, ha portato i ricercatori italiani ad evidenziare i rischi di una demografia troppo ripiegata su se stessa e a ribadire l'esigenza di un dialogo con le altre discipline, che ha da sempre costituito un tratto caratteristico della demografia storica italiana. Tale esigenza è stata richiamata con forza da Pier Paolo Viazzo nella sua relazione presentata all'incontro di studio tenutosi nel 2007 a Bologna per festeggiare i primi trent'anni di attività della SIDES.

In un saggio pubblicato un paio d'anni prima della fondazione della SIDES, Massimo Livi Bacci (1975, 339) aveva affermato che per la demografia praticamente tutte le scienze umane e parte di quelle naturali [...] dovevano considerarsi come scienze ausiliarie su un piano di colleganza paritetica. Era una visione molto aperta della demografia, che a maggior ragione valeva per la demografia storica, terreno di frontiera che chiamava la demografia a interagire e quasi a fondersi in prima istanza con la storia, ma anche a collaborare con le scienze sociali [...].

Ci sarebbero molte più cose da dire, e in maniera meno grossolana. Ma questi – come dicevo all'inizio – sono solo primi appunti. Appunti che esprimono timori, ma anche la speranza che la crescita di studi che finalmente stanno puntando l'attenzione sulla 'prati-

ca' delle relazioni interdisciplinari possa far meglio comprendere le ragioni delle differenze e porti più chiaramente alla luce i punti di forza e le carenze delle varie discipline, favorendo così il superamento di stereotipi e nel nostro caso specifico facilitando, per usare il termine di Livi Bacci, migliori «colleganze» tra demografia e scienze sociali nello studio storico della popolazione (Viazzo 2007, 61-62).

6. Macro and micro: due approcci complementari. La ricerca storico-demografica, in Italia ed altrove, ha sempre utilizzato una combinazione di approcci micro e macro. Le attività di ricerca della SIDES negli ultimi trent'anni si sono mosse nella stessa direzione. Negli anni Novanta, infatti, si è realizzata una vera e propria rivoluzione micro-individuale che ha fatto seguito ad una fase assai prolifica fondata sull'utilizzo di un approccio aggregato.

La ricerca – italiana e non – in demografia storica ha più volte conosciuto un alternarsi, succedersi e sovrapporsi di approcci macro e micro e gli ultimi venti-venticinque anni sono stati un'ulteriore riprova in tale direzione. Anche in questo scorcio temporale, ad una prima fase di ricerche fondate sull'utilizzo di tecniche prevalentemente aggregative, alle quali si è accompagnata, come vedremo, un'intensa attività volta alla messa a punto ed all'affinamento di tali tecniche, ha fatto seguito una vera e propria 'rivoluzione' micro-individuale.

Un'ampia porzione delle ricerche di quegli anni sono dedicate ad un ulteriore approfondimento dell'analisi dell'evoluzione della popolazione italiana, volto a scomporre i meccanismi della crescita avviata a partire dal XVIII secolo, sino a comprendere il 'funzionamento' del sistema demografico italiano, nelle sue varianti territoriali.

Il vivace dibattito avviatosi in Italia già negli anni Cinquanta e Sessanta sui meccanismi che avevano frenato la crescita delle popolazioni europee fra il XIV e il XVIII secolo e quelli che, di converso, erano stati alla base della rapida espansione nel periodo successivo, si ripropone e sviluppa in forme nuove sul finire degli anni Ottanta, stimolato dal progredire delle tecniche aggregative, grazie al determinante contributo della letteratura inglese. Le tecniche di proiezione inversa, d'altronde, risultavano particolarmente adatte all'esperienza italiana, data la ricchezza di fonti statistiche disponibili, sia di movimento, di natura prevalentemente parrocchiale, sia di tipo censuario.

«History will never be the same again»: con queste parole Leslie Clarkson (1982)²⁹, intitolando la sua recensione del volume di Edward Anthony Wrigley e Roger S. Schofield, *The Population History of England, 1541-1871* (1981), ne evidenziava l'enorme portata conoscitiva e il fondamentale apporto offerto alla storia demografica, economica e sociale inglese e, più in generale, europea.

Fino a quegli anni, solo nel caso della popolazione svedese era stato possibile interpretare correttamente i meccanismi della crescita demografica sperimentata a partire dal XVIII secolo, grazie alla ricchissima documentazione statistica che aveva consentito di ricostruire accuratamente l'evoluzione della fecondità e della mortalità. In presenza di una fecondità sostanzialmente stabile, era stato il significativo aumento della sopravvivenza ad innescare il processo di sviluppo della popolazione. Il modello svedese «era stato da molti generalizzato fino ad estenderlo all'inte-

ra popolazione europea» (Del Panta, Sonnino 1994, XXIX). La ricerca di Wrigley e Schofield permise, com'è ben noto, di delineare, per l'esperienza inglese, una diversa strategia di crescita fondata sul binomio nuzialità e fecondità. La Francia si presentava come una sorta di modello intermedio fondato su un lento e graduale abbassamento della mortalità e della fecondità.

Si diffondeva così la consapevolezza dell'impossibilità di fornire una spiegazione univoca per la crescita delle popolazioni europee, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, che risultava peraltro assai diversificata anche in termini di intensità complessiva. Questo appariva vero, a maggior ragione, anche nel caso delle regioni italiane i cui comportamenti demografici apparivano assai poco omogenei.

Per l'Italia i meccanismi demografici alla base della crescita moderata ma continua, del XVIII e del XIX secolo sono ancora largamente ignoti, in quanto sono a tutt'oggi assai poche le indagini che consentano di quantificare il 'peso' della fecondità e della mortalità nel generale processo di sviluppo. La lettura su questo tema è assai limitata, e – con poche eccezioni – neppure molto recente. I lavori più importanti sono quelli di C.M. Cipolla (1965) e di A. Bellettini (1973) che, con accenti diversi, hanno collegato la crescita della popolazione italiana alla diminuzione della mortalità, dando però una diversa spiegazione delle cause che hanno determinato tale diminuzione: alla spiegazione epidemiologica del primo si contrappone infatti l'interpretazione in chiave malthusiana del secondo.

Così scrivevano Marco Breschi, Lorenzo Del Panta e Gustavo De Santis (1993, 5-6), in un contributo pubblicato nel secondo anno di attuazione del progetto di ricerca «Modelli di sviluppo demografico in Italia fra XVIII e XIX secolo» al quale aderivano sette sedi universitarie italiane (Udine, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Perugia e Messina).

Il progetto appena citato nasceva innanzitutto proprio dalla già ricordata consapevolezza dell'esistenza in Italia di una pluralità di modelli di sviluppo demografico non riconducibili ad un'esperienza unitaria. La spiegazione che vedeva nella riduzione della mortalità l'elemento chiave della crescita non appariva sempre convincente, né sufficientemente documentata e misurata. Rimanevano, infatti, molti lati oscuri circa le tendenze della fecondità e, più in generale, sui meccanismi riproduttivi responsabili dello sviluppo complessivo e dei differenziali nei ritmi di crescita che contrapponevano le varie regioni italiane ed anche le diverse zone all'interno di queste ultime (Del Panta, Sonnino 1994). Il progetto consentì di pervenire a stime accurate delle tendenze della fecondità e della mortalità per vaste aree regionali. Queste analisi confermarono che gli anni compresi fra la metà del Settecento e l'inizio della transizione demografica sul finire dell'Ottocento furono contraddistinti da sistemi demografici significativamente diversi, contraddistinti da differenti livelli di mortalità e fecondità. Questi studi mostrarono, inoltre, che l'interpretazione prevalente che spiegava la crescita demografica sette e ottocentesca come conseguenza di una riduzione della mortalità non fosse appropriata. In molte regioni, infatti, la crescita demografica poteva essere attribuita piuttosto a variazioni nei tassi di nuzialità (Breschi, Derosas, Manfredini 2004, 210-211). Quest'ultimo sarebbe stato, infatti, il caso non solo della Toscana (Breschi 1990), ma anche del Friuli, mentre per il Piemonte la componente determinante del cambiamento sarebbe stata la mortalità. Altre regioni, del Nord, infine, quali la Lombardia ed il Veneto

(Dalla Zuanna, Rosina, Rossi 2004) avrebbero conosciuto una sorta di equilibrio nel peso delle due componenti.

A riprova del maturare e progredire delle conoscenze sull'evoluzione della popolazione italiana, possiamo citare il volume *La popolazione italiana dal Medioevo ad oggi*, pubblicato nel 1996, da Lorenzo Del Pantà, Massimo Livi Bacci, Giuliano Pinto ed Eugenio Sonnino (1996b), espressione della consapevolezza da parte degli autori che i tempi erano ormai maturi per «tentare di costruire un nuovo 'profilo storico' della popolazione italiana, e per riconsiderare in una cornice unitaria, e in un contesto europeo, la natura dei processi demografici che dall'alto medioevo fino ai giorni nostri sono stati espressione della popolazione, o per meglio dire delle popolazioni italiane, nel ricco e articolato quadro dei territori, dell'economie, dei modelli sociali e culturali di questo paese» (Del Pantà, Livi Bacci, Pinto, Sonnino 1996a, VII).

Accanto a questa pubblicazione, dobbiamo ricordare il volume che raccoglie una selezione di contributi presentati ad una sessione del convegno della SIDES di Bologna del 2000, cui non abbiamo fatto ancora cenno, «Meccanismi (naturali e migratori) e fattori dell'evoluzione demografica in Italia tra medioevo ed età contemporanea: permanenze, mutamenti strutturali, varietà territoriali» (Del Pantà, Pozzi, Rettaroli, Sonnino 2002b). Tali contributi sono accomunati dalla volontà di descrivere come nei diversi contesti socio-economici ed ambientali italiani sia venuto emergendo «sulle ceneri di quello antico – un regime demografico che, pur non essendo ancora 'di transizione' in senso stretto, è stato tuttavia capace di garantire, tra XVIII e XIX secolo, una crescita continua della popolazione» (Del Pantà, Pozzi, Rettaroli, Sonnino 2002a, 8).

Le tecniche di proiezioni inverse, che consentivano la ricostruzione di ampie popolazioni nel lungo periodo, stimolarono in quegli anni anche una forte ripresa dello studio delle relazioni fra prezzi, redditi reali ed andamento demografico che aveva anch'esso una lunga tradizione in Italia, risalendo almeno agli anni Trenta del Novecento.

L'analisi demografica si apre, in questo modo, all'interesse per le variabili economiche; dopo una lunga epoca in cui lo studio della popolazione sembrava ripiegato su se stesso nel tentativo – alquanto sterile si potrebbe aggiungere – di considerare solo le variabili demografiche e di spiegare il movimento della popolazione con la mortalità, la fertilità, l'età al matrimonio [...]. Il resto – l'economia, cioè – restava spesso al di fuori del quadro del demografo storico [...] e la popolazione restava al di fuori del quadro dello storico economico.

Così scrivono Marco Breschi e Paolo Malanima (2002a, 8) nella *Introduzione* del volume, che raccoglie una selezione di interventi presentati alla sessione «Congiuntura economica e congiuntura demografica: l'Italia nel lunghissimo periodo» (Breschi, Malanima 2002b), anch'essa tenutasi in occasione del convegno della SIDES di Bologna, del novembre del 2000 e ad un successivo incontro di studio organizzato con il patrocinio della Società presso l'Università di Udine nel dicembre dell'anno seguente.

Diversi studiosi italiani³⁰ dettero, inoltre, in quegli anni un contributo metodo-

logico particolarmente efficace al dibattito in corso, a livello internazionale, sulle tecniche di proiezione inversa. «Since its introduction, several modifications have been made to Lee's original procedure in order to address some of its shortcomings and methodological limits, and to make the procedure suitable for existing sources» (Barbi, Bertino, Sonnino 2004a, VII). Inizialmente Alessandro Rosina propose la proiezione inversa generalizzata che si basava sullo sfruttamento dell'informazione sui decessi per età, e fornì alcune interessanti riflessioni sulle tecniche di proiezione in alcuni lavori anche in collaborazione con Elisabetta Barbi e Fiorenzo Rossi. Salvatore Bertino ed Eugenio Sonnino idearono, invece, la variante stocastica della proiezione inversa.

Elisabetta Barbi del Max Planck Institute for Demographic Research (MPIDR) di Rostock, in collaborazione con Salvatore Bertino ed Eugenio Sonnino, organizzò a Sabaudia nel maggio del 2000 il Workshop *Inverse Projection Techniques*, con il patrocinio scientifico della SIDES.

Le ricerche sino a quegli anni condotte in Italia avevano consentito di documentare l'esistenza di diversi modelli di transizione demografica nel nostro paese e, più in generale, di forti differenziali nei livelli di mortalità ed anche nei comportamenti riproduttivi, sia adottando un dettaglio geografico, sia utilizzando un gradiente sociale. L'approccio adottato e le metodologie disponibili non avevano consentito, fino ad allora, di andare oltre una puntuale analisi descrittiva.

Con il progredire delle conoscenze era divenuto sempre più urgente ed inevitabile la ricerca di metodi e di forme di analisi che consentissero il passaggio dalla descrizione all'identificazione delle determinanti e delle cause dei differenziali e dei processi temporali osservati, individuando le vere relazioni sottostanti ai dati. Questo ha condotto la demografia storica a rivalutare l'approccio individuale, in termini di 'storie di vita', a prendere cioè in esame i comportamenti e le biografie individuali (Del Pantà, Rettaroli 1997).

Il ritorno all'approccio microanalitico è stato reso possibile grazie al notevole potenziamento dell'informatica che, a partire dagli anni Ottanta, ha consentito non solo la raccolta e la gestione di basi di dati assai ampie ma anche la realizzazione automatica di gran parte delle procedure di *linkage*. È ora molto più facile giungere, in tempi relativamente contenuti, alla ricostruzione di 'storie di vita' per un numero consistente di persone. Determinante, è stato, inoltre lo sviluppo di metodi statistici ed econometrici per l'analisi dei dati individuali, in grado di sfruttarne le caratteristiche longitudinali. Alle biografie individuali è possibile, infatti, applicare le numerose tecniche statistiche di analisi di regressione che vanno sotto il nome di *Event History Analysis*.

Esiste anche in questa direzione una continuità con il passato. Per i demografi storici l'utilizzazione delle storie di vita non era una novità: la dimensione micro ha rappresentato uno dei paradigmi fondamentali della demografia storica fin dalle sue origini.

Le prospettive aperte dallo studio sistematico dei registri parrocchiali avevano, infatti, costituito una prima rivoluzione metodologica, al punto da portare alcuni studiosi a ritenere che la nascita della demografia storica avesse coinciso con l'idea-

zione del metodo di ricostruzione nominativa delle famiglie da parte di Louis Henry. Le rigide limitazioni imposte da tale metodo avevano ben presto fatto cadere l'interesse per le ricerche nominative, ma le grandi potenzialità offerte dagli studi condotti con i metodi microanalitici, che avevano del resto assunto tanta rilevanza anche nella ricerca demografica contemporanea³¹, sono apparse di nuovo evidenti.

«Entrando maggiormente nel merito del passaggio fra forme 'datate' a forme nuove di analisi in campo demografico, è interessante sottolineare come, in realtà, non vi siano, nella loro concettualizzazione, momenti effettivi di rottura, soprattutto in demografia storica, poiché i principi fondamentali dell'analisi delle storie di vita sono già presenti nel pensiero di Henry ed esplicitati nelle regole della ricostruzione» (Del Panta, Rettaroli 1997, 223). Anche nell'esperienza prettamente italiana non possiamo non ricordare le numerose intuizioni delle quali sono densi gli studi di Andrea Schiaffino (1978; 1993), che hanno anticipato indirizzi di ricerca che si sarebbero affermati più tardi³²; si pensi, per esempio, proprio all'utilizzazione delle biografie individuali nelle tecniche della *Event History Analysis*.

Marco Breschi, Renzo Derosas e Pier Paolo Viazzo evidenziavano in un volume del 2003 (Breschi, Derosas, Viazzo 2003b) che raccoglieva gli atti di un'altra sessione del convegno della SIDES del 2000, dedicata a tematiche microanalitiche, come tra i demografi storici italiani l'approccio microanalitico sembrasse ancora «condurre una vita piuttosto stentata» (Breschi, Derosas, Viazzo 2003a, 8) a giudicare dal numero degli articoli pubblicati fondati sull'utilizzo di tale approccio sui primi numeri della rivista «Popolazione e storia».

Il numero di articoli e contributi fondati su dati micro-individuali è cresciuto negli ultimissimi anni soprattutto nell'ambito di pubblicazioni internazionali, in particolare grazie al coinvolgimento dell'Italia (sotto la direzione di Marco Breschi), accanto a Belgio, Cina, Giappone e Svezia, nell'*Eurasian Population and Family History Project*³³.

Per cogliere l'anima di questo progetto è utile leggere le pagine della prefazione al primo volume della collana 'Eurasian Population and Family History', di cui qui richiamiamo due passi:

New data and new methods, meanwhile, have begun to illuminate the complexities of demographic responses to exogenous stress, economic and otherwise. Whereas Malthus and his successors focused on relationships between economic conditions and demographic behavior at the aggregate level, combined time-series and event history analysis of longitudinal, nominative, micro-level data now allow for the finely grained differentiation of mortality, fertility and other demographic responses by social class, household context, and other dimensions at the individual level. [...].

Our efforts suggest that the grand narratives of classical behavioral theory overestimates the uniformity of human responses to exogenous forces. Different people, defined by age, gender, geographic location, family organization, local institutions, specific occupation, regional history, wealth, and much else, in fact responded differently to different economic constraints and opportunities. As a result, while differences by age, sex, and socio-economic status are virtually universal in mortality responses to economic change, patterns of response by age, sex and social class differ dramatically» (Bengtsson, Campbell, Lee 2004a, VIII-IX, IX-X)³⁴.

Particolarmente interessante è risultata, infatti, l'applicazione di metodi micro-individuali all'analisi della mortalità nelle età infantili. I dati individuali combinati con le tecniche dell'*Event History Analysis* hanno consentito una più precisa valutazione dell'impatto di varie caratteristiche sul rischio di morire durante i primi anni di vita, evidenziando, in particolare, una diversa rilevanza dei fattori endogeni e biologici, da un lato, e dei fattori economici e sociali dall'altro, nella diverse fasi di vita: neonatale, post-neonatale e primi anni di vita³⁵.

Nel settembre del 2002 è stato organizzato ad Alghero dalla SIDES in collaborazione con l'Università di Sassari il convegno internazionale *The Determinants of Infant and Child Mortality in Past European Populations* (Breschi, Pozzi 2004). Il convegno fu organizzato per favorire un dibattito che contribuisse di giungere alla formulazione di un *framework* teorico sulle determinanti della mortalità dei bambini in epoca storica, incoraggiando fortemente la presenza di contributi fondati su un approccio individuale.

Non meno interessanti, in termini di problematiche indagate, sono risultati gli studi sulla fecondità e i comportamenti riproduttivi. Ci limitiamo qui a richiamare, a puro titolo esemplificativo, il secondo volume dell'Eurasian Project, curato da Noriko O. Tysuia, Wang Feng, George Alter e James Z. Lee, *Prudence and Pressure. Reproduction and Human Agency in Europe and Asia, 1700-1900* (2010). Il volume analizza la fecondità in diverse comunità preindustriali di Asia ed Europa nel periodo di avvio della transizione demografica. L'attenzione è focalizzata sull'evoluzione dei differenziali di fecondità per status socio-economico e sull'impatto che le trasformazioni economiche hanno avuto sui comportamenti riproduttivi, esaminati a livello individuale, familiare e comunitario.

Anche questo volume racchiude un contributo a partecipazione italiana (Derosas, Tysuia 2010) e un capitolo relativo all'esperienza italiana (in particolare toscana e veneziana), mettendone in risalto la grande eterogeneità e complessità (Breschi, Derosas, Manfredini, Rettaroli 2010). Nei casi di studio italiani analizzati i differenziali nei comportamenti riproduttivi sono messi in relazione con le caratteristiche socio-economiche delle famiglie; tale analisi ha mostrato significative differenze fra il contesto rurale e quello urbano.

La compresenza al convegno della SIDES del 2000 di due sessioni, l'una dedicata a tematiche macro, l'altra all'analisi micro-individuale, mostra come da parte dei demografi storici italiani fosse ormai acquisita la consapevolezza della complementarità fra i due approcci, che non possono essere contrapposti dal momento che corrispondono a finalità ed obiettivi ben diversi.

Se, infatti, le analisi aggregate permettono di tracciare e descrivere i trend e le variazioni temporali dei singoli eventi, prestandosi a delineare il modello di evoluzione demografica di una popolazione, esse non permettono tuttavia di indagare i meccanismi causali che hanno determinato quello specifico processo e quindi di passare da un piano descrittivo ad uno esplicativo.

Così Marco Breschi, Renzo Derosas e Pier Paolo Viazzo (2003a) scrivevano nell'*Introduzione* del volume precedentemente ricordato:

Tra i motivi che rendono così accattivante l'approccio microanalitico, Lee lascia implicito quello che a noi pare il principale, vale a dire la possibilità che questo metodo offre di

testare empiricamente ipotesi teoriche e di investigare relazioni causali. In questo, occorre ammettere che la microanalisi è decisamente superiore alle correlazioni ecologiche su cui si basano le analisi di dati aggregati. Ed è proprio questo aspetto a rendere potenzialmente fecondo il dialogo tra la demografia storica e le altre scienze sociali, così come già avviene in ambito contemporaneo. Come sosteneva ancora Schiaffino [...], non si può spiegare la demografia con la sola demografia [...]. Mettendo in luce, con una profondità e una precisione altrimenti impensabili, come le diverse condizioni economiche, sociali, culturali, religiose, influivano sui comportamenti demografici, e quindi sui momenti fondamentali della vita di grandi masse di persone, la demografia storica è in grado di fornire un apporto fondamentale alla conoscenza del passato, e non solo dal punto di vista strettamente demografico. Se insomma storici e demografi riprenderanno a guardarsi (e leggersi) con interesse reciproco, molto dipenderà anche dallo sviluppo degli studi microanalitici (Breschi, Derosas, Viazzo 2003a, 11-12).

L'interpretazione dei comportamenti demografici rende certamente indispensabile il dialogo con le altre discipline, ma l'interdisciplinarietà non è certamente una prerogativa esclusiva degli studi microanalitici. Nella ricerca storica demografica italiana, infatti, non sono mancati in passato esempi di una fruttuosa commistione interdisciplinare anche nel settore degli studi 'macro' ed è auspicabile che tale dialogo si mantenga vivo anche nel futuro.

¹ Successivamente, Eugenio Sonnino ed io presentammo una breve sintesi di questa ricerca alla giornata di studio *Demografia storica: riflessioni e prospettive per la ricerca in Italia*, organizzata dalla SIDES a Roma il 2 dicembre 2011.

² Fra queste, in particolare, va sottolineato il suo ruolo nel sostenere la pubblicazione annuale dell'«International Bibliography of Historical Demography / Bibliographie Internationale de la Démographie Historique» fra il 1978 ed il 1995, a cura della International Committee of Historical Sciences e dell'International Union for the Scientific Study of Population e l'organizzazione del Convegno internazionale *Living in the City (14th-20th Centuries)* a Roma nel 1999.

³ Dal testo della prolusione letta al Collège de France il 1° dicembre 1950; Braudel 1969; trad. it. 1973, 41.

⁴ Per una illustrazione delle politiche demografiche e antisemite del fascismo rinvio, tra altri, alla consultazione dei testi di Ipsen 1997; Sarfatti 2007; Protasi, Sonnino, 2003.

⁵ Il CISP non esiste più; la sua Biblioteca è stata acquistata dall'Università 'La Sapienza' di Roma ed ha sede attualmente presso il Dipartimento di Scienze statistiche.

⁶ La Giunta risultò composta da Domenico Demarco (presidente), Athos Bellettini (demo-

grafo dell'Università di Bologna), Nora Federici, Massimo Livi Bacci, Pasquale Villani (storico dell'Università di Napoli), Eugenio Sonnino (segretario; demografo dell'Università di Roma 'La Sapienza').

⁷ A conclusione del triennio di attività del Seminario di demografia storica, i gruppi di ricerca finanziati dal CNR e partecipanti alle attività del Comitato erano undici, appartenenti alle seguenti università: Bari, Istituto di Statistica, cattedra di Demografia; Bologna, Istituto di Statistica, reparto di Demografia; Cagliari, Istituto di Studi storici; Firenze, Dipartimento Statistico-Matematico; Napoli, Istituto di Storia medioevale e moderna; Napoli, Istituto di Storia economica e sociale; Parma, Istituto di Genetica, Gruppo di Ecologia; Pavia, Istituto di Storia economica; Perugia, Istituto di Statistica; Pisa, Istituto di Storia medioevale e moderna; Roma, Istituto di Demografia e CISP. Alle attività di tali gruppi di ricerca partecipavano oltre cinquanta studiosi. Oltre a questi, numerosi altri privati studiosi presero parte alle riunioni del Seminario di Demografia storica.

⁸ L'elenco completo dei Comitati scientifici che si sono succeduti alla direzione della SIDES figura in Appendice, 4.

⁹ Va ricordato che si sono svolte in questo periodo importanti manifestazioni nazionali ed

internazionali che hanno promosso l'analisi di specifiche problematiche di demografia storica, quali le ricerche sull'infanzia abbandonata, sulla famiglia, sulle migrazioni, sulle epidemie. Al riguardo possono essere ricordati, tra gli altri: il Convegno internazionale *Problemi di storia demografica nell'Italia medievale*, Siena 1983; il *I congresso ispano-luso-italiano di demografia storica*, Barcellona 1987; il Colloquio internazionale su *Enfance abandonnée et société en Europe, XIV-XX siècles*, Roma 1987; il convegno internazionale su *La famiglia ieri e oggi. Trasformazioni demografiche e sociali da XV al XX secolo*, Bari 1988; il Convegno su *Le migrazioni internazionali dal medio evo all'età contemporanea*, Roma 1990. Ulteriori informazioni su tali manifestazioni e sulle relative pubblicazioni sono fornite in Appendice, 3.

¹⁰ In ADEH 1987 e SIDES 1988. Prima sessione: B. Anatra, *La peste del 1647-1658 nel Mediterraneo occidentale: il versante italiano*, 3-13; V. Pérez Moreda, *La peste del 1647-1657 en el Mediterraneo occidental*, 14-25; seconda sessione: F.P. Cerase, *L'emigrazione italiana nelle Americhe*, 26-35; N. Sánchez-Albornoz, *La emigración de la península ibérica a América*, 36-40; terza sessione: L. Del Panta, *Fattori e condizioni della mortalità tra 1800 e 1930: igiene, salute e ambiente. La situazione in Italia*, 41-69; J. Bernabéu Mestre, J.M. López Piñero, *Condicionantes de la mortalidad entre 1800 y 1930: higiene, salud y medio ambiente*, 70-79; quarta sessione: M. Barbagli, *Sistemi di formazione della famiglia in Italia*, 80-127; R. Rowland, *Nupcialidade, famiglia, Mediterraneo*, 128-143; quinta sessione: L. Soliani, *Il declino della fecondità. Secoli XIX e XX*, 144-161; J. Arango, *El descenso de la fecundidad en España*, 162-171.

¹¹ Questa sessione fu articolata al suo interno in alcune tematiche: «La formazione delle fonti»; «L'interazione delle fonti»; «Fonti e sistemi informativi».

¹² Negli anni successive fu organizzata una serie di convegni e seminari internazionali. Le tre società di demografia storica (ADEH, SDH e SIDES) promossero insieme tutti questi eventi, risultato di un ampliamento e rafforzamento delle relazioni internazionali (Lyon 1997, Alghero 1999, Alghero, 2002, Minorca 2003, Lyon 2009). La SIDES giocò un ruolo di primo piano nel sostegno e sviluppo di tali rapporti internazionali.

¹³ Un corposo volume doppio che raccoglieva una selezione di contributi presentati al convegno fu pubblicato con lo stesso titolo (SIDES 1997).

¹⁴ Come si può intuire dai titoli delle sessioni, che riportiamo insieme ai nomi degli organizzatori: 1. «Stratificazione e mobilità sociale e professionale inter e intra-generazionale delle popolazioni urbane e rurali», Marzio Barbagli e João Arriscado Nunes; 2. «Movimenti migratori e mobilità sociale», Maurizio Gribaudi e David S. Reher; 3. «Stratificazione e demografia differenziale nei processi di mobilità sociale», Carlo A. Corsini e di Fausto Dopico; 4. «Stato e Chiesa nella creazione di forme di stratificazione sociale e professionale», Elena Fasano Guarini e Francisco Chacon Gimenez; 5. «Strategie familiari e vincoli giuridici nella trasmissione della proprietà e degli status sociali», Giovanni Levi e di Llorenç Ferrer i Alòs; 6. «Crisi demografiche e mutamenti della stratificazione sociale e professionale», Franca Assante, Giuliano Pinto e Manuel Martin Galan: Cfr. *Il secondo Congresso italo-iberico di Demografia storica* 1992.

¹⁵ Nella *Prefazione* del volume che raccoglie gli atti del convegno scritta da Lorenzo Del Panta si legge, infatti, che il convegno fu organizzato «Nel solco di una tradizione che, a partire dalla fine degli anni '70, aveva visto alternarsi convegni dedicati allo studio dei caratteri demografici del nostro paese in una cornice secolare [...] e rifacendosi ad un programma scientifico più o meno esplicitamente definito fin dalla nascita della Società»: Del Panta 1999, X.

¹⁶ È l'ultima pubblicazione che raccolga in un unico volume collettaneo le relazioni presentate in occasione di un convegno triennale. Dal successivo convegno, infatti, la Società pubblica distinti volumi per le sessioni. In preparazione al convegno fu organizzato un seminario dedicato a *La popolazione dei religiosi in Italia nel Seicento (e dintorni)*, i cui atti si trovano in SIDES 1995.

¹⁷ Una selezione dei contributi presentati al Convegno, che vertevano sui rapporti fra la Demografia Storica e le altre scienze, fu pubblicata in SIDES 1998.

¹⁸ Le sessioni non menzionate in questo paragrafo verranno richiamate nel prossimo.

¹⁹ Una selezione di contributi della sessione «Instabilità matrimoniale e unioni irregolari» venne pubblicata nel secondo numero del 2004 di «Popolazione e storia», mentre altri contributi presentati alla sessione «Il ruolo regolatore della nuzialità», comparvero, invece, nel numero 2 del 2005.

²⁰ Sul dibattito internazionale su questi temi si veda anche Viazzo 2003.

²¹ Di questo si mostrava convinto lo stesso

David S. Reher che affermava «It would be incorrect to believe that familial forms are frozen in time. Throughout history the family has been changing, and it continues to do so today»: Reher 1998, 219».

²² Nell'ambito della ricerca demografica italiana dedicata al tema della transizione della fecondità possiamo richiamare l'interessante volume del 2006 curato da Renzo Derosas e Frans Van Poppel che fa seguito al Workshop *Culture and decline of fertility: religious norms, education and the changing status of women*, tenutosi a Venezia nel 2004: Derosas, Van Poppel 2006.

²³ Marco Breschi e Gustavo De Santis (1995) avevano pubblicato in collaborazione con Alessandro Lubisco un volume che includeva un software per l'applicazione del metodo dei figli propri in demografia storica.

²⁴ Il titolo del primo seminario era *The Decline of Infant Mortality in Europe. 1850-1950* (Corsini, Viazzo 1993); per gli atti del secondo si veda Corsini, Viazzo 1997b. Già il primo incontro «made it clear that [...] a careful explanation of the relationship between infant and child mortality was badly needed. Contrary to widespread assumptions, it emerged that infant mortality [...] was not always paralleled by mortality among young children aged between 1 and 5 years» (Corsini, Viazzo 1997a, XIX).

²⁵ Collegati con queste tematiche furono anche altri due convegni. Il primo fu dedicato alle determinanti della mortalità dei bambini (Alghero, 2002) che verrà menzionato nel paragrafo 2. La seconda iniziativa fu, invece, l'*International Seminar on The Emergence of Social Differences in Mortality: Time Trends, Causes and Reactions*, organizzato dal Panel on Historical Demography dello IUSSP in collaborazione con la SIDES, l'Università di Sassari e il Netherlands Interdisciplinary Demographic Institute (NIDI) che ebbe luogo ad Alghero nel maggio del 2008.

²⁶ Una selezione di contributi presentati in una sessione del convegno è stata pubblicata, come si è ricordato in precedenza, in un volume a cura di Fornasin e Manfredini (2009), mentre i contributi di una seconda sessione sono con-

fluiti in un volume curato da Giovanna Da Molin (2011). Altre relazioni presentate nelle restanti sessioni sono state, invece, pubblicate nella rivista «Popolazione e storia».

²⁷ I contributi presentati nei due seminari sono stati pubblicati in «Popolazione e storia», rispettivamente nel n. 1 del 2003 e nel n. 1 del 2005, *Politiche di popolazione in Italia dalla nascita della Repubblica ai giorni nostri*.

²⁸ I contributi della sessione «Per una storia della popolazione delle miniere in Piemonte» sono stati pubblicati nel volume omonimo (Reginato, Viazzo 2006). Alcuni contributi delle altre sessioni sono stati, invece, pubblicati in «Popolazione e storia» nel n. 1 del 2007.

²⁹ La recensione fu pubblicata in «Times Higher Education Supplement», 5 February 1982. Si veda al riguardo Anderson 1985.

³⁰ Ci limitiamo qui a richiamare solo alcuni dei più importanti lavori: Rosina 1993; Bertino, Sonnino 1995; Barbi 1996; Barbi, Bertino, Sonnino 2004b.

³¹ La 'esplosione' dei dati a livello di singolo individuo, associata in larga misura alle indagini World Fertility Survey (WFS) e Demographic and Health Survey (DHS), aveva nel frattempo spostato l'interesse dalle analisi a livello aggregato a quella a livello individuale, almeno per le società contemporanee; cfr. Breschi, Derosas, Lagazio 1999.

³² Si veda in merito l'articolo di Andrea Doveri (2000).

³³ Akira Hayami per primo ebbe l'idea di un progetto comparativo su larga scala fondato su una serie di analisi a livello nominative ed individuale derivanti da fonti storiche europee ed asiatiche. Nel giugno del 1994 ospitò a Kioto il primo incontro organizzativo del progetto; cfr. Bengtsson, Campbell, Lee 2004a, XI.

³⁴ All'interno di questo volume, accanto ad un articolo scritto da Breschi, Derosas e Manfredini (2004) dedicato alla mortalità infantile in alcune comunità italiane, vanno segnalati altri due contributi a partecipazione italiana (Alter, Manfredini, Nystedt 2004; Oris, Derosas, Breschi 2004).

³⁵ Si veda, ad esempio, Breschi, Manfredini, Derosas 2000.

Appendici

1. I corsi di formazione in demografia storica

1. I Corso di Demografia storica; Bressanone (Bolzano), 23-30 settembre 1979.
2. II Corso di Demografia storica; Santa Maria degli Angeli (Assisi), 20-26 settembre 1981.
3. III Corso di formazione in Demografia storica 'Athos Bellettini'; Assisi, 15-21 settembre 1985.
4. IV Corso di formazione in Demografia storica 'A. Bellettini', Pontignano (Siena), 14-21 settembre 1988.
5. V Corso di formazione in Demografia storica 'Athos Bellettini', Pontignano (Siena), 30 marzo-4 aprile 1992.

2. Convegni e seminari SIDES, 1979-2009

1. *La ripresa demografica del Settecento.*
Convegno; 26-28 aprile 1979, Bologna.
2. *La demografia storica delle città italiane.*
Convegno triennale; 27-29 ottobre 1980, Assisi.
3. *Il funzionamento demografico delle città.*
Convegno internazionale, organizzato in collaborazione con la Société de Démographie Historique (SDH); giugno 1981, Aix-en-Provence.
4. *Problemi di storia demografica nell'Italia medievale.*
Convegno internazionale, organizzato dal Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Siena in collaborazione con la SIDES e con «Ricerche storiche»; 28-30 gennaio 1983, Siena.
5. *La popolazione italiana nel secolo XIX: continuità e mutamenti.*
Convegno triennale; 26-28 aprile 1983, Assisi.
6. *Strutture e rapporti familiari in Europa*
Convegno internazionale, in collaborazione con l'Università di Trieste; settembre 1983, Trieste.
7. *La mortalità infantile in Italia in epoca pretransizionale e transizionale.*
Seminario, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari; 1986, Bari.
8. *Enfance abandonnée et société en Europe: XIV^e-XX^e siècles.*
Colloquio internazionale, organizzato da: SIDES, Société de Démographie Historique (SDH), École des Hautes études en sciences sociales, École française de Rome, Dipartimento di Scienze demografiche dell'Università di Roma 'La Sapienza', Dipartimento statistico dell'Università degli Studi di Firenze; 30-31 gennaio 1987, Roma.
9. *I Congrès ispano-luso-italià de demografia histórica.*
Organizzato in collaborazione con la Asociación de Demografía Histórica (ADEH); 22-25 aprile 1987, Barcellona.
10. *La popolazione delle campagne italiane in età moderna.*
Convegno triennale; 3-5 dicembre 1987, Torino

11. *L'utilizzazione del personal computer nelle ricerche di demografia storica.*
Giornate di studio; 7-8 ottobre 1988, Teramo.
12. *La famiglia ieri e oggi. Trasformazioni demografiche e sociali dal XV al XX secolo.*
Convegno internazionale organizzato dalla cattedra di Demografia storica del Dipartimento di Scienze storiche e geografiche dell'Università di Bari, in collaborazione con la SIDES, l'École française de Rome, l'Archivio di Stato di Bari; 1-3 dicembre 1988, Bari.
13. *Popolazioni chiuse e comportamenti demografici.*
Convegno; 24-25 novembre 1989, Trento.
14. *Le migrazioni internazionali dal medio evo all'età contemporanea: il caso italiano.*
Seminario di studi, in preparazione della partecipazione italiana al Seminario della Commission Internationale de Démographie Historique (CIDH/ICH) sul tema *Long-distance migrations 1500-1900*, XXVII Congresso internazionale di Scienze storiche, Madrid, 26 agosto-2 settembre 1990; 11-12 gennaio 1990, Roma.
15. *Fonti archivistiche e ricerca demografica.*
Convegno internazionale organizzato dalla SIDES in collaborazione con il Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni archivistici; 23-26 aprile 1990, Trieste.
16. *The Decline of Infant Mortality in Europe, 1800-1950.*
International Workshop organizzato in collaborazione con UNICEF e l'Istituto degli Innocenti di Firenze; 9-11 aprile 1992, Firenze.
17. *Disuguaglianze: stratificazione e mobilità sociale nelle popolazioni di Italia, Portogallo e Spagna (dal secolo XIV agli inizi del secolo XX).*
II Congresso italo-iberico di Demografia storica, organizzato in collaborazione con la Asociación de Demografía Histórica (ADEH); 18-21 novembre 1992, Savona.
18. *Infanzia abbandonata e baliatico in Italia.*
Seminario; 20-21 aprile 1993, Bari.
19. *Le migrazioni interne in Italia.*
Seminario; 11-12 giugno 1993, Livorno.
20. *Giornate di studio sulla Popolazione.*
Organizzate in collaborazione con il Gruppo di Coordinamento per la Demografia della SIS; 6-7 Dicembre 1993, Bologna.
21. *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli IX-XIV).*
Convegno organizzato in collaborazione con la Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo; 28-30 aprile 1994, Cuneo-Carrù.
22. *The Decline of Infant and Child Mortality in Europe.*
Seminario in collaborazione con UNICEF e l'Istituto degli Innocenti di Firenze; 5-6 dicembre 1994, Firenze.
23. *La popolazione dei religiosi nel '600 e dintorni.*
Seminario; 7-8 dicembre 1995, Assisi.
24. *La popolazione italiana del Seicento.*
Convegno triennale; 28-30 novembre 1996, Firenze.

25. *Université d'Été en Démographie Historique*.
In collaborazione con la Société de Démographie Historique (SDH) e la Asociación de Demografía Histórica (ADEH); 25 agosto-12 settembre 1997, Fiesole, Istituto Universitario Europeo.
26. *Venti anni di attività della Società Italiana di Demografia Storica*.
Seminario; 14-15 novembre 1997, Firenze.
27. *Structures par âge et âges de la vie: deux visions du monde?*
Convegno in collaborazione con SDH e ADEH, 'Dixièmes Entretiens Jacques Cartier'; 8-10 dicembre 1997, Lione.
28. *La demografia storica e l'informatica*.
Convegno/Scuola di specializzazione; 17-20 giugno 1998, Oratino (Campobasso).
29. *La nascita della pediatria e dell' ostetricia a Firenze tra XVIII e XX secolo e le altre realtà italiane*.
Convegno organizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze con il patrocinio della SIDES; 26-28 novembre 1998, Firenze.
30. *Salute e malattia fra '800 e '900 in Sardegna e nei paesi dell'Europa mediterranea*.
Seminario organizzato in collaborazione con la Société de Démographie Historique (SDH), con la Asociación de Demografía Histórica (ADEH) e con la European Association for Population Studies (EAPS); 3-5 giugno 1999, Alghero-Sassari.
31. *Living in the City/Vivre en Ville*
Convegno internazionale, organizzato da Commission Internationale de Démographie Historique (CIDH/ICHHD) e dal Centro di ricerca su Roma (CISR), con la collaborazione della SIDES; 27-29 settembre 1999, Roma.
32. *Ricerca e accesso alle fonti nominative*.
Seminario organizzato in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento; 11-16 settembre 2000, Trento.
33. *La demografia storica italiana al passaggio del millennio*.
Convegno triennale; 23-25 novembre 2000, Bologna.
34. *The History of World Population in the Second Millennium*.
Convegno organizzato in collaborazione con l'International Union for the Scientific Study of Population (IUSSP); 28-30 giugno 2001, Firenze.
35. *Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 500 anni (dal secolo XV al XX)*.
Incontro di studio; 6-7 dicembre 2001, Udine.
36. *The Determinants of Infant and Childhood Mortality in Europe During the Last Two Hundred Years*.
Convegno; 19-21 settembre 2002, Alghero-Sassari.
37. *Popolazione e politiche demografiche in Italia dall'Unità alla Repubblica*.
Giornata di studio; 29 novembre 2002, Firenze.
38. *Primo incontro di Demografia storica dell'Europa meridionale*.
Convegno organizzato in collaborazione con la Société de Démographie Historique (SDH) e con la Asociación de Demografía Histórica (ADEH); 8-10 maggio 2003, Minorca (Spagna).

39. *Fonti e testimonianze per una storia demografica della Sardegna*. Mostra documentaria; 7-21 novembre 2003, Sassari.
40. *Matrimonio e famiglia in Italia*. Convegno triennale, 27-28 novembre 2003, Firenze.
41. *Politiche di popolazione in Italia dalla nascita della Repubblica a oggi*. Giornata di studio; 21 giugno 2004, Roma.
42. *Statura, salute e migrazioni: le leve militari italiane e altro*. Giornata di studio; 3 dicembre 2004, Firenze.
43. *La popolazione delle miniere*. Convegno; 10-12 novembre 2005, Torino.
44. *Le grandi transizioni tra '800 e '900. Popolazione, società, economia*. Convegno triennale, 28-30 settembre 2006, Pavia.
45. *150 anni dal primo Censimento asburgico moderno*. Giornata di studio; 31 ottobre 2007, Pola (Croazia).
46. *1977-2007. I trent'anni della Società Italiana di Demografia Storica*. Incontro di studio; 30 novembre-1° dicembre 2007, Bologna.
47. *The Emergence of Social Differences in Mortality: Time, Trends, Causes and Reactions*. Seminario internazionale, in collaborazione con IUSSP, Scientific Panel on Historical Demography e Netherlands Interdisciplinary Demographic Institute (NIDI) (sito web: <http://www.iussp.org/Activities/hisdem/reportalghero08.pdf>); 29-30 maggio 2008, Alghero (Sassari).
48. *Salute, statura e migrazioni attraverso lo studio delle leve militari*. Incontro di studio; 19 dicembre 2008, Firenze.
49. *Demografia e diversità: convergenze e divergenze nell'esperienza storica italiana*. Convegno triennale; 5-7 novembre 2009, Napoli.
50. *Sources, méthodes, innovations: nouvelles interrogations en histoire de la famille et en histoire de la population*. Colloque de Démographie Historique, 'Vingt-deuxièmes Entretiens Jacques Cartier', in collaborazione con Société de Démographie Historique (SDH), Asociación de Demografía Histórica (ADEH) e Institut National d'Etudes Démographiques (INED); 30 novembre-1° dicembre 2009, Paris, Lyon (sito web: <http://cjc.univ-lyon2.fr/366-13-Sources-methodes-innovations-nouvelles-interrogations-histoire-famille-et-histoire-population.html>).

3. Pubblicazioni SIDES, 1980-2009

1. *La popolazione italiana nel Settecento*, Clueb, Bologna, 1980 (relazioni e comunicazioni presentate al Convegno su *La ripresa demografica del Settecento*, Bologna, 26-28 aprile 1979).
2. *La demografia storica delle città italiane*, Clueb, Bologna, 1982 (relazioni e comunicazioni presentate al Convegno tenuto ad Assisi nei giorni 27-29 ottobre 1980).

3. Société de Démographie Historique, *Villes du passé*, «Annales de Démographie historique» [XVII] (1982) (atti del Convegno internazionale *Il funzionamento demografico delle città*, Aix-en-Provence, giugno 1981).
4. R. Comba, G. Piccinni, G. Pinto (a cura di), *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1984 (atti del Convegno internazionale *Problemi di storia demografica nell'Italia medievale*, Siena, 28-30 gennaio 1983).
5. *La popolazione italiana nell'Ottocento. Continuità e mutamenti*, Clueb, Bologna, 1985 (relazioni e comunicazioni presentate al Convegno tenuto ad Assisi nei giorni 26-28 aprile 1983).
6. *L'utilizzazione del personal computer nelle ricerche di demografia storica*, «Bollettino di Demografia Storica», 9 (1989) (Giornate di studio, Teramo, 7-8 ottobre 1988).
7. *Popolazione, società e ambiente: temi di demografia storica italiana (secoli XVII-XIX)*, Clueb, Bologna, 1990 (relazioni e comunicazioni presentate da autori italiani al I Congrès Hispano Luso Italià de demografia histórica, Barcellona, 22-25 aprile 1987).
8. E. Sonnino (a cura di), *Popolazioni chiuse e comportamenti demografici*, «Bollettino di Demografia Storica», 11 (1990) (atti del Convegno svoltosi a Trento il 24 e 25 novembre 1989).
9. *Le migrazioni internazionali dal medioevo all'età contemporanea: il caso italiano*, «Bollettino di Demografia Storica», 12 (1990) (atti del Seminario di studi, Roma, 11-12 gennaio 1990).
10. *Enfance abandonnée et société en Europe: XIV^e-XX^e siècles*, École française de Rome, Rome, 1991 (actes du Colloque international, Rome, 30 et 31 janvier 1987) (Collection de l'École française de Rome, 140).
11. G. Da Molin (a cura di), *La famiglia ieri e oggi. Trasformazioni demografiche e sociali dal XV al XX secolo*, I, *L'epoca storica (sec. XV-XIX)*, Cacucci, Bari, 1992 (atti del Convegno internazionale, Bari, 1-3 dicembre 1988).
12. *La popolazione delle campagne in Italia*, Clueb, Bologna, 1993 (atti del Convegno della Società Italiana di Demografia Storica tenutosi a Torino il 3-5 dicembre 1987).
13. R. Comba, I. Naso (a cura di), *Demografia e società nell'Italia medievale*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo - Società Italiana di Demografia Storica, Cuneo, 1994 (atti del Convegno internazionale *Demografia e società nell'Italia medievale*, Cuneo-Carrù, 23-30 aprile 1994).
14. *Fonti archivistiche e ricerca demografica*, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1996 (pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 37) (atti del Convegno internazionale, Trieste, 23-26 aprile 1990).
15. *Disuguaglianze, stratificazione e mobilità sociale nelle popolazioni italiane (dal sec. XIV agli inizi del secolo XX)*, Clueb, Bologna, 1997 (relazioni e comunicazioni presentate da autori italiani al II Congrès Hispano Luso Italià de Demografia Histórica, Savona, 18-21 novembre 1992).
16. *La popolazione italiana nel Seicento*, Clueb, Bologna, 1999 (relazioni presentate al Convegno di Firenze, 28-30 novembre 1996).

17. L. Pozzi, E. Tognotti (a cura di), *Salute e malattia fra '800 e '900 in Sardegna e nei paesi dell'Europa Mediterranea*, EDES, Sassari, 2000 (atti del Convegno, Alghero-Sassari, 3-5 giugno 1999).
18. A. Fornasin, A. Zannini (a cura di), *Uomini e comunità delle montagne. Paradigmi e specificità del popolamento dello spazio montano*, Forum, Udine, 2002 (atti del Convegno *La demografia storica italiana al passaggio del millennio*, sessione «Il popolamento dello spazio montano: paradigmi e specificità di una conquista (secoli XVI-XX)», Bologna, 23-25 novembre 2000).
19. L. Del Panta, L. Pozzi, R. Rettaroli, E. Sonnino (a cura di), *Dinamiche di popolazione, mobilità e territorio in Italia. Secoli XVII-XX*, Forum, Udine, 2002 (atti del Convegno *La demografia storica italiana al passaggio del millennio*, sessione «Dinamiche di popolazione, mobilità e territorio. Secoli XVII-XX», Bologna, 23-25 novembre 2000).
20. G. Da Molin (a cura di), *Forme di assistenza in Italia dal XV al XX secolo*, Forum, Udine, 2002 (atti del Convegno *La demografia storica italiana al passaggio del millennio*, sessione «Forme di assistenza in Italia dal XV al XX secolo», Bologna, 23-25 novembre 2000).
21. M. Breschi, P. Malanima (a cura di), *Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 600 anni (dal secolo XVI al secolo XX)*, Forum, Udine, 2002 (atti del Convegno *La demografia storica italiana al passaggio del millennio*, sessione «Congiuntura economica e congiuntura demografica: l'Italia nel lunghissimo periodo», Bologna, 23-25 novembre 2000; atti dell'Incontro di studio *Prezzi, redditi e popolazione in Italia: 500 anni*, Udine, 6-7 dicembre 2001).
22. M. Breschi, R. Derosas, P.P. Viazzo (a cura di), *Piccolo è bello. Approcci microanalitici nella ricerca storico-demografica*, Forum, Udine, 2003 (atti del Convegno *La demografia storica italiana al passaggio del millennio*, sessione «Piccolo è bello? Quali prospettive per l'approccio 'micro' in demografia storica», Bologna, 23-25 novembre 2000).
23. A. Kalc, E. Navarra (a cura di), *Le popolazioni del mare. Porti franchi, città, isole e villaggi costieri tra età moderna e contemporanea*, Forum, Udine, 2003 (atti del Convegno *La demografia storica italiana al passaggio del millennio*, sessione «Le popolazioni del mare: realtà demografica e sociale di porti e comunità del Mediterraneo», Bologna, 23-25 novembre 2000).
24. A. Menzione (a cura di), *Specchio della popolazione. La percezione dei fatti e problemi demografici nel passato*, Forum, Udine, 2003 (atti del Convegno *La demografia storica italiana al passaggio del millennio*, sessione «Specchio della popolazione. La percezione dei fatti e problemi demografici nel passato», Bologna, 23-25 novembre 2000).
25. Società Italiana di Demografia Storica, *Politiche di popolazione*, in «Popolazione e storia», 1 (2003) (atti della Giornata di studio, Firenze, 29 novembre 2002).
26. P. Cau, L. Pozzi (a cura di), *I segni della vita. Fonti e testimonianze per una storia demografica della Sardegna*, Guida alla mostra, Sassari, 7-21 novembre 2003, Regione autonoma della Sardegna, [Cagliari] [2003].
27. M. Breschi, L. Pozzi (a cura di), *The Determinants of Infant and Child Mortality in Past European Populations*, Forum, Udine, 2004 (selected and revised version of the

papers presented at the Seminar *The Determinants of Infant and Child Mortality in Europe During the Last Two Hundred Years*, Alghero-Sassari, 19-21 September 2002).

28. Società Italiana di Demografia Storica, *Politiche di popolazione in Italia dalla nascita della Repubblica ai giorni nostri*, in «Popolazione e storia», 1 (2005) (atti della Giornata di studio, Roma, 21 giugno 2004).

29. M. Breschi, A. Fornasin (a cura di), *Il matrimonio in situazioni estreme: isole e isolati demografici*, Forum, Udine, 2005 (atti del Convegno *Matrimonio e famiglia in Italia*, sessione «Il matrimonio in situazioni estreme», Firenze, 27-28 novembre 2003).

30. M. Reginato, P.P. Viazzo (a cura di), *Per una storia della popolazione delle miniere in Piemonte*, Società Storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 2006 (atti della prima sessione del Convegno *La popolazione delle miniere*, Torino, 10-12 novembre 2005).

31. M. Lanzinger, R. Sarti (a cura di), *Nubili e celibi tra scelta e costrizione (secoli XVI-XX)*, Forum, Udine, 2006 (atti del Convegno *Matrimonio e famiglia in Italia*, sessione «Nubili e celibi tra scelta e costrizione», Firenze, 27-28 novembre 2003).

32. M. Breschi, L. Pozzi (a cura di), *Salute, malattia e sopravvivenza in Italia fra '800 e '900*, Forum, Udine, 2007 (atti del Convegno *Le grandi transizioni tra '800 e '900*, sessione «Salute, malattia e sopravvivenza in Italia fra '800 e '900», Pavia, 28-30 settembre 2006).

33. A. Rosina, P.P. Viazzo (a cura di), *Oltre le mura domestiche. Famiglia e legami intergenerazionali dall'Unità d'Italia ad oggi*, Forum, Udine, 2008 (atti del Convegno *Le grandi transizioni tra '800 e '900*, sessione «Famiglia e legami intergenerazionali», Pavia, 28-30 settembre 2006).

34. E. Sori, A. Treves (a cura di), *L'Italia in movimento: due secoli di migrazioni ([secoli] XIX-XX)*, Forum, Udine, 2008 (atti del Convegno *Le grandi transizioni tra '800 e '900*, sessioni «Città, migrazioni, politiche» e «L'emigrazione italiana all'estero», Pavia, 28-30 settembre 2006).

35. C. Ge Rondi, M. Manfredini, R. Rettaroli (a cura di), *Transizioni di fecondità in Italia tra Otto e Novecento*, Forum, Udine, 2008 (atti del Convegno *Le grandi transizioni tra '800 e '900*, sessioni «Transizioni della fecondità in Italia tra Ottocento e Novecento» e «La transizione demografica e l'uscita dall'isolamento riproduttivo», Pavia, 28-30 settembre 2006).

36. C.A. Corsini (a cura di), *Statura, salute e migrazioni: le leve militari italiane*, Forum, Udine, 2009 (atti dell'Incontro di studio di Firenze, 19 dicembre 2008).

4. Comitati scientifici SIDES, 1977-2009

1977-80	1980-84	1984-87	1987-91	1991-94	1994-97	1997-2000	2000-2003	2003-2006	2006-2009	2009-
28/05/1977	28/10/1980	18/05/1984	03/12/1987	15/02/1991	29/04/1994	14/11/1997	25/11/2000	28/11/2003	29/09/2006	06/11/2009
<i>Firenze</i>	<i>Avvisi</i>	<i>Roma</i>	<i>Torino</i>	<i>Livorno</i>	<i>Cuneo</i>	<i>Firenze</i>	<i>Bologna</i>	<i>Firenze</i>	<i>Pavia</i>	<i>Napoli</i>
Athos Bellettini (p)	Eugenio Sonnino (p)	Eugenio Sonnino (p)	Eugenio Sonnino (p)	Carlo A. Corsini (p)	Carlo A. Corsini (p)	Lorenzo Del Panta (p)	Marco Breschi (p)	Marco Breschi (p)	Lucia Pozzi (p)	Lucia Pozzi (p)
Carlo M. Cipolla	Carlo A. Corsini	Carlo A. Corsini	Bruno Anatra	Franca Assante	Francesco Benigno	Marco Breschi	Oswaldo Bussini	Carla Ge Rondi	Carla Ge Rondi	Guido Alfani
Domenico Demarco	Gérard Delille	Gérard Delille	Franca Assante	Marzio Barbagli	Marco Breschi	Oswaldo Bussini	Giovanna Da Molin	Franca Leverotti	Franca Leverotti	Elisabetta Barbi
Massimo Livi Bacci	Lorenzo Del Panta	Lorenzo Del Panta	Marzio Barbagli	Rinaldo Comba	Rinaldo Comba	Giovanna Da Molin	Anna Esposito	Paolo Malanima	Dionisia Maffioli	Franco Bonarini
Mario Mirri	Domenico Fasano	Elena Fasano	Carlo A. Corsini	Giovanna Da Molin	Gérard Delille	Gérard Delille	Andrea Menzione	Matteo Manfredini	Paolo Malanima	Angela Carbone
Eugenio Sonnino	Elena Fasano	Lucio Gambi	Giovanna Da Molin	Marco Della Pina	Annunziata Nobile	Casimira Grandi	Anthony Molho	Lucia Pozzi	Matteo Manfredini	Giovanni Favero
Lorenzo (Del Panta s, t)	Lucio Gambi	Giuliano Pinto	Gérard Delille	Giovanni Levi	Marzio A. Romani	Andrea Menzione	Lucia Pozzi	Giuseppe Restifo	Alessandro Rosina	Alessio Fornasin
Massimo Livi Bacci	Carlo Ponti	Carlo Ponti	Marco Della Pina	Annunziata Nobile	Robert Rowland	Rosetta Retaroli	Giuseppe Restifo	Alessandro Rosina	Ercole Sori	Simonetta Grilli
Eugenio Sonnino	Andrea Schiaffino	Andrea Schiaffino	Giovanni Levi	Robert Rowland	Antonio Santini	Fiorenzo Rossi	Rosetta Retaroli	Ercole Sori	Anna Treves	Luigi Lorenzetti
Luigi Tittarelli	Luigi Tittarelli	Luigi Tittarelli	Andrea Schiaffino	Antonio Santini	Pier Paolo Viazzo	Pier Paolo Viazzo	Fiorenzo Rossi	Pier Paolo Viazzo	Pier Paolo Viazzo	Dionisia Maffioli
Giovanna Da Molin (s)	Giovanna Da Molin (s)	Giovanna Da Molin (s)	Luigi Tittarelli (s)	Andrea Doveri (s)	Andrea Doveri (s)	Lucia Pozzi (s)	Alessio Fornasin (s)	Alessio Fornasin (s)	Alessio Fornasin (s)	Alessandra Samoggia (s)
Aurora Angeli (t)	Aurora Angeli (t)	Aurora Angeli (t)	Annunziata Nobile (t)	Mauro Reginato (t)	Mauro Reginato (t)	Mauro Reginato (t)	Mauro Reginato (t)	Mauro Reginato (t)	Mauro Reginato (t)	Mauro Reginato (t)

Legenda: p: presidente; s: segretario; t: tesoriere.

La data corrisponde alla riunione dell'Assemblea dei soci SIDES nella quale si sono votate le cariche sociali; il luogo corrisponde alla sede del convegno triennale societario.

Riferimenti bibliografici

- ADEH 1987, Asociación de Demografía Histórica, *I Congreso ispano-luso-italià de demografia historica*, Barcelona, 22-25 abril 1987, «Boletín de la Asociación de Demografía Histórica», V, 2.
- G. Alter, M. Manfredini, M. Nystedt 2004, *Gender Differences in Mortality*, in Bengtsson, Cameron, Lee 2004, 327-357.
- M. Anderson 1985, *Historical Demography after The Population History of England*, «Journal of Interdisciplinary History», 15, 4, 595-607.
- M. Barbagli, M. Castiglioni, G. Dalla Zuanna 2004, *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Il Mulino, Bologna.
- E. Barbi 1996, *La classe delle proiezioni inverse: rassegna delle recenti soluzioni per l'analisi dei processi evolutivi delle popolazioni*, «Bollettino di Demografia Storica», 24-25, 7-19.
- E. Barbi, S. Bertino, E. Sonnino 2004a, *Preface*, in Idd. 2004b, VII-VIII.
- E. Barbi, S. Bertino, E. Sonnino (eds.) 2004b, *Inverse Projection Techniques. Old and New Approaches*, Springer, Berlin-Heidelberg-New York.
- E. Barbi, S. Bertino, E. Sonnino, *Preface*, J.-P. Bardet 1991, *La société et l'abandon*, in École française de Rome 1991, 3-26.
- A. Bellettini 1961, *La popolazione di Bologna dal secolo XV all'unificazione italiana*, Zanichelli, Bologna.
- A. Bellettini 1973, *La popolazione italiana dall'inizio dell'era volgare ai giorni nostri. Valutazioni e tendenze*, in *Storia d'Italia*, 5, Documenti, Einaudi, Torino, 489-532 (ora con il titolo *Profilo storico della popolazione italiana dall'era volgare ad oggi*, in A. Bellettini 1987, *La popolazione italiana. Un profilo storico*, a cura di F. Tassinari, Einaudi, Torino, 3-51).
- A. Bellettini 1980a, *Prefazione*, in SIDES 1980, 7-10.
- A. Bellettini 1980b, *L'evoluzione demografica dell'Italia nel quadro europeo del Settecento: analogie e particolarità*, in SIDES 1980, 13-70.
- K.J. Beloch 1886, *Die Bevölkerung der griechisch-römischen Welt*, Duncker & Humblot, Leipzig (trad. it. 1909, *La popolazione del mondo greco-romano. Con appendici*, «Biblioteca di Storia economica», IV; rist. anast. 1977 Forni, Bologna).
- K.J. Beloch 1887, *Una nuova storia della popolazione d'Italia*, «Nuova Antologia», XXII, XCV (s. 3ª, XI), 48-61.
- K.J. Beloch 1888, *La popolazione d'Italia nei secoli XVI, XVII e XVIII*, «Bulletin de l'Institut international de Statistique», III, 1, 1-42.
- K.J. Beloch 1889, *La popolazione antica della Sicilia*, «Archivio storico siciliano», n.s., XIV, 1-83 (rist. anast. 1981 Forni, Bologna).
- K.J. Beloch 1899, *Die Bevölkerung in Altertum*, «Zeitschrift für Socialwissenschaft», II, 600-621.
- K.J. Beloch 1900a, *Die Bevölkerung Europas zur Zeit der Renaissance*, «Zeitschrift für Socialwissenschaft», III, 765-786.
- K.J. Beloch 1900b, *Die Bevölkerung Europas im Mittelalter*, «Zeitschrift für Socialwissenschaft», III, 405-423.
- K.J. Beloch 1908, *La popolazione dell'Europa nell'antichità, nel medio evo e nel Rinascimento*, Utet, Torino (Biblioteca dell'economista, V s., XIX).
- K.J. Beloch 1937-1961, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, [1], 1937, *Grundlagen, die Bevölkerung Siziliens und des Königreichs Neapel*, Walter De Gruyter & Co., Berlin-Leipzig; 2, 1939, *Die Bevölkerung des Kirchenstaates, Toskanas und der Herzogtümer am Po*, Berlin, Walter De Gruyter & Co., Berlin; 3, 1961, *Die Bevölkerung der Republik Venedig, des Herzogtums Mailand, Piemonts, Genuas, Coriscas und Sardinien, die Gesamtbevölkerung Italiens*, Walter de Gruyter, Berlin.
- K.J. Beloch 1994, *Storia della popolazione d'Italia*, introduzione di L. Del Panta, E. Sonnino, a cura della Società italiana di demografia storica, Le Lettere, Firenze.
- T. Bengtsson, C. Cameron, J.Z. Lee 2004a, *Series Foreword*, in Idd. 2004b, VII-X.
- T. Bengtsson, C. Cameron, J.Z. Lee (eds.) 2004b, *Life Under Pressure. Mortality and Living Standards in Europe and Asia, 1700-1900*, Cambridge (Ma)-London, MIT Press (Eurasian Population and Family History, [1]).
- T. Bengtsson, P. Bourdelais, J.Z. Lee 2006, *Report from the Exploratory Mission on Historical Demography*, International Union for the Scientific Study of Population (IUSSP) (sito web: www.iussp.org/Activities/scc-his2/his2-emreport.php).
- M. Berengo 1982, *Città italiana e città europea. Spunti comparativi*, in SIDES 1982, 3-17.
- S. Bertino 1990, *Un modello aleatorio per lo studio, mediante simulazione, dell'evoluzione di popolazioni chiuse*, in Sonnino 1990b, 37-42.
- S. Bertino, E. Sonnino 1995, *La proiezione*

- inversa stocastica: tecnica e applicazione*, in *Le Italie demografiche. Saggi di demografia storica*, Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università di Udine, Udine, 99-122.
- A. Bideau, M. Garden 1982, *Bilancio demografico e migrazioni. Alcune considerazioni intorno ai lavori di demografia urbana sulla Francia di ancien régime*, in *SIDES* 1982, 109-121.
- F. Braudel 1969, *Écrits sur l'histoire*, Flammarion, Paris (trad. it. 1973, *Scritti sulla storia*, Mondadori, Milano).
- M. Breschi 1990, *La popolazione della Toscana dal 1640 al 1940. Un'ipotesi di ricostruzione*, Dipartimento statistico dell'Università degli Studi di Firenze, Firenze.
- M. Breschi, G. De Santis 1995, *Il metodo dei figli propri in demografia storica*, Clueb, Bologna (trad. ingl. 1997, *The Own-Children Method of Fertility Estimation in Historical Demography*, Forum, Udine).
- M. Breschi, L. Del Panta, G. De Santis 1993, *Linee di ricerca per una storia della popolazione italiana: dai problemi ai metodi*, in *Per una storia della popolazione italiana. Problemi di metodo*, Università degli Studi di Bologna. Dipartimento di Scienze statistiche 'Paolo Fortunati', Bologna, 5-15.
- M. Breschi, R. Derosas, C. Lagazio 1999, *L'influenza del contesto familiare sulla sopravvivenza dei bambini. Risultati di indagini microdemografiche sull'Italia dell'Ottocento*, «Bollettino di Demografia Storica», 30-31, 187-211.
- M. Breschi, R. Derosas, M. Manfredini 2004, *Mortality and Environment in Three Emilian, Tuscan and Venetian Communities*, in Bengtsson, Cameron, Lee 2004, 209-251.
- M. Breschi, R. Derosas, M. Manfredini, R. Rettaroli 2010, *Patterns of Reproductive Behavior in Preindustrial Italy: Casalguidi, 1819-1859, and Venice, 1850-1869*, in Tysuia, Feng, Alter, Lee 2010, 217-248.
- M. Breschi, R. Derosas, P.P. Viazzo 2003a, *Introduzione*, in Idd. 2003b, 7-12.
- M. Breschi, R. Derosas, P.P. Viazzo (a cura di) 2003b, *Piccolo è bello? Approcci microanalitici nella ricerca storico-demografica*, Forum, Udine.
- M. Breschi, A. Fornasin 2005, *Il matrimonio in situazioni estreme: isole e isolati demografici*, Forum, Udine.
- M. Breschi, S. Kurosu, M. Oris (eds.) 2003, *The Own-Children Method of Fertility Estimation. Applications in Historical Demography*, Forum, Udine.
- M. Breschi, P. Malanima 2002a, *Introduzione*, in Idd. 2002b, 7-8.
- M. Breschi, P. Malanima (a cura di) 2002b, *Prezzi, redditi, popolazioni in Italia: 500 anni (dal secolo XIV al secolo XX)*, Forum, Udine.
- M. Breschi, M. Manfredini, R. Derosas 2000, *Mortality in Nineteenth-Century Italy*, in T. Bengtsson, O. Saito (eds.), *Population and Economy. From Hunger to Modern Economic Growth*, Oxford University Press, Oxford, 457-489.
- M. Breschi, L. Pozzi (a cura di) 2004, *The Determinants of Infant and Child Mortality in Past European Populations*, Udine, Forum.
- M. Breschi, L. Pozzi 2007a, *Introduzione*, in Id., Ead. 2007b, 7-14.
- M. Breschi, L. Pozzi (a cura di) 2007b, *Salute, malattia e sopravvivenza in Italia fra '800 e '900*, Forum, Udine.
- L. Cafagna 1985, *Some Aspects of the Shift of the Italian Labour Force from Agriculture to Industry from the Beginning of the 19th to the Turn of the 20th Century*, in *SIDES* 1985, 147-159.
- C.M. Cipolla 1965, *Four Centuries of Italian Demographic Development*, in Glass, Eversley 1965, 570-587.
- CISP 1933, Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione. Commissione di Demografia storica, *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848*, presentate al Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione (Roma, 7-10 settembre 1933), 1, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
- CISP 1940, Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione. Commissione di Demografia storica, *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848*, s. 2, vol. 1, Tip. Consorzio nazionale, Roma.
- CISP 1941, Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione. Commissione di Demografia storica, *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848. Bibliografia e Indice*, s. 2, 1, Tip. Consorzio nazionale, Roma.
- L. Clarkson, *History Will Never Be the Same Again*, «Times Higher Education Supplement», 483, 5 February 1982, 13.
- R. Comba, G. Piccinni, G. Pinto (a cura di) 1984, *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Comitato italiano per lo studio della demografia storica 1974, *Le fonti della demografia storica in Italia*, CISP, Roma.

- Comitato italiano per lo studio della demografia storica 1976, *Demografia storica e condizioni economico-sociali*, CISP, Roma.
- Comitato italiano per lo studio della demografia storica 1977, *Problemi di utilizzazione delle fonti di demografia storica*, CISP, Roma.
- C.A. Corsini 1980, *La mobilità delle popolazioni nel Settecento: fonti, metodi, problemi*, in SIDES 1980, 401-433.
- C.A. Corsini 1985, *Acculturation: a Missed Target. The Formation on the Demographic Sources Organization in the Post-Unification Period*, in SIDES 1985, 114-144.
- C.A. Corsini 1991, «Era piovuto dal cielo e la terra l'aveva raccolto»: il destino del trovatello, in *École française de Rome* 1991, 81-119.
- C.A. Corsini 1993, *Città e campagna: riflessioni a margine*, in SIDES 1993, 657-668.
- C.A. Corsini 1997, *Prefazione*, in SIDES 1997, XI-XII.
- C.A. Corsini (a cura di) 2008, *Statura, salute e migrazioni. Le leve militari italiane*, Forum, Udine.
- C.A. Corsini, M. Livi Bacci, A. Santini, P. Goubert, R.B. Lietchfield, E. Van de Walle 1969, *Saggi di demografia storica*, Università di Firenze. Dipartimento statistico matematico, Firenze (Ricerche empiriche, 2).
- C.A. Corsini, P.P. Viazzo (eds.) 1993, *The Decline of Infant Mortality in Europe. 1850-1950. Four National Cases*, UNICEF, Firenze.
- C.A. Corsini, P.P. Viazzo 1997a, *Introduction: Recent Advances and Some Open Questions in the Long-term Study of Infant and Child mortality*, in Idd. 1997b, XIII-XXXI.
- C.A. Corsini, P.P. Viazzo (eds.) 1997b, *The Decline of Infant and Child Mortality. The European Experience: 1750-1940*, Martinus Nijhoff Publishers, The Hague.
- G. Da Molin 1982, *Illegittimi ed esposti in Italia dal Seicento all'Ottocento*, in SIDES 1982, 497-563.
- G. Da Molin (a cura di) 1992, *La famiglia ieri e oggi. Trasformazioni demografiche e sociali dal XV al XX secolo*, atti del Convegno internazionale, Bari, 1-3 dicembre 1988, 1, *L'epoca storica (secc. XV-XIX)*, Cacucci, Bari.
- G. Da Molin 2002a, *Introduzione*, in Ead. 2002b, 7-10.
- G. Da Molin (a cura di), 2002b, *Forme di assistenza in Italia dal XV all'XX secolo*, Forum, Udine.
- G. Da Molin (a cura di) 2011, *Ritratti di famiglia e infanzia. Modelli differenziali nella società del passato*, Cacucci, Bari.
- G. Dalla Zuanna, A. Rosina, F. Rossi (a cura di) 2004, *Il Veneto. Storia della popolazione dalla caduta di Venezia a oggi*, Marsilio, Venezia.
- L. Del Panta 1985, *Demographic Evolution and Populating Process in Italy in the 19th Century*, in SIDES 1985, 3-43.
- L. Del Panta 1999, *Prefazione*, in SIDES 1999a, IX-XI.
- L. Del Panta, M. Livi Bacci 1980, *Le componenti naturali dell'evoluzione demografica nell'Italia del Settecento*, in SIDES 1980, 71-139.
- L. Del Panta, M. Livi Bacci, G. Pinto, E. Sonnino 1996a, *Premessa*, in Idd. 1996b, VII-VIII.
- L. Del Panta, M. Livi Bacci, G. Pinto, E. Sonnino 1996b, *La popolazione italiana dal Medioevo ad oggi*, Laterza, Bari-Roma.
- L. Del Panta, L. Pozzi, R. Rettaroli, E. Sonnino 2002a, *Presentazione*, in Idd. 2002b, 7-14.
- L. Del Panta, L. Pozzi, R. Rettaroli, E. Sonnino (a cura di) 2002b, *Dinamiche di popolazione, mobilità, e territorio in Italia. Secoli XVII-XX*, Forum, Udine.
- L. Del Panta, R. Rettaroli 1997, *Metodi della demografia storica*, in *Demographie: analyse et synthese. Causes et consequences des evolutions demographiques*, actes du Seminaire international *Population et demographie: problemes et politiques*, San Miniato (Pise), Centro Studi 'I Cappuccini', 17-19 dicembre 1997, 2, Dipartimento di Scienze demografiche-Institut d'études démographiques (INED), Rome-Paris-Louvain-la-Neuve, 205-232.
- L. Del Panta, E. Sonnino 1994, *Introduzione*, in Beloch 1994, VII-XXXII.
- D. Demarco 1980, *Il dibattito settecentesco sulla popolazione in Italia*, in SIDES 1980, 539-590.
- R. Derosas, F. Van Poppel (eds.) 2006, *Religion and the Decline of Fertility in the Western World*, Springer, Dordrecht.
- R. Derosas, N. Tysuia 2010, *Child Control and Reproductive Strategy*, in Tysuia, Feng, Alter, Lee 2010, 129-155.
- A. Doveri 2000, *Una lettera di Andrea Schiaffino: riflessioni su demografia, demografia storica, problemi e fonti del demografo*, «Società e storia», 87, 107-138.
- J. Dupâquier 1980, *Il problema della crescita demografica nel XVIII secolo: lo stato della ricerca in Francia*, in SIDES 1980, 141-150.
- École française de Rome 1991, *Enfance abandonnée et société en Europe: XIV^e-XX^e siècles*, actes du Colloque international, Rome, 30 et 31 janvier 1987, École française de Rome, Rome (Collection de l'École française de Rome, 140).

- T. Eggerickx 1993, *Le campagnes brabançonnaises dans le cadre des crises agricoles et industrielles de la moitié du XIX^e siècle*, in SIDES 1993, 559-583.
- A. Fauve-Chamoux 1993, *Società rurale e comportamento demografico differenziale: il caso della Francia (secoli XVII-XVIII)*, in SIDES 1993, 585-606.
- A. Fornasin, M. Manfredini (eds.) 2009, *Fertility in Italy at the Turn of the Twentieth Century*, Forum, Udine.
- A. Fornasin, A. Zannini 2002a, *Montagne aperte, popolazioni diverse. Temi e prospettive di demografia storica degli spazi montani*, in Idd. 2002b, 7-21.
- A. Fornasin, A. Zannini (a cura di) 2002b, *Uomini e comunità delle montagne. Paradigmi e specificità del popolamento dello spazio montano (secoli XVI-XX)*, Forum, Udine.
- L. Gambi 1982, *L'evoluzione storica delle città in Italia fino agli inizi del nostro secolo: eventi urbanistici e loro rapporto con gli eventi demografici*, in SIDES 1982, 21-44.
- L. Gambi 1993, *Popolazione e territorio*, in SIDES 1993, 3-15.
- C. Gini 1912, *I fattori demografici dell'evoluzione delle nazioni*, Bocca, Torino.
- C. Gini 1933, *Prefazione*, in CISP 1933.
- D.V. Glass and D.E.C. Eversley (eds.) 1969, *Population in History. Essays in Historical Demography*, Arnold, London.
- V. Huneke 1991, *Intensità e fluttuazioni degli abbandoni dal XV al XIX secolo*, in École française de Rome 1991, 27-72.
- Il secondo Congresso italo-iberico di Demografia storica* 1992, «Bollettino di Demografia Storica», 17, 111-115.
- C. Ipsen 1997, *Demografia totalitaria. Il problema della popolazione nell'Italia fascista*, Il Mulino, Bologna.
- IUSSP 2001, International Union for the Scientific Study of Population, *The History of World Population in the Second Millennium*, in sito web www.archive-iussp.org/Activities/scp-his/his-rep01.php.
- A. Kalc, E. Navarra (a cura di) 2003, *Le popolazioni del mare. Porti franchi, città, isole e villaggi costieri tra età moderna e contemporanea*, Forum, Udine.
- M. Lanzinger, R. Sarti 2006a, *Premessa*, in Eadd. 2006b, 7-9.
- M. Lanzinger, R. Sarti (a cura di) 2006b, *Nubili e celibi tra scelta e costrizione (secoli XVI-XX)*, Forum, Udine.
- M. Livi Bacci 1967, *Sull'applicazione delle tecniche di analisi basate sulla teoria della popolazione stabile agli studi di demografia storica*, in Società italiana di statistica, *Atti della XXV riunione scientifica*, Bologna, 29-30 maggio 1967, Roma, II, 917-932.
- M. Livi Bacci 1975, *Fonti e modelli per lo studio della demografia*, in *Nuovi metodi della ricerca storica*, atti del II Congresso nazionale di Scienze storiche, Salerno, 23-27 aprile 1972, Marzorati, Milano, 311-339.
- M. Livi Bacci 2000, *Para la revista/Boletín de la ADEH*, «Boletín de Demografía histórica», XVIII, II, 79-88.
- A. Marcos Martín, *Distribucion regional y tendencias de la población rural y urbana en la España del siglo XVII*, in SIDES 1993, 609-637.
- F. Martuzzi Veronesi, D. Pettener 1990, *Aspetti biodemografici in popolazioni chiuse: prospettive di ricerca*, in Sonnino 1990b, 43-48.
- A. Menzione 2003a, *Presentazione*, in Id. 2003b, 7-15.
- A. Menzione (a cura di) 2003b, *Specchio della popolazione. La percezione dei fatti e problemi demografici nel passato*, Forum, Udine.
- G.A. Micheli 2001, *La configurazione dei legami forti e la gestione delle emergenze*, in M. Cremaschi et alii (a cura di), *Quattro studi sulla vulnerabilità sociale. Rapporto dell'Indagine sociale lombarda 2000*, Guerini, Milano (Ricerche IreR. Istituto regionale di ricerca della Lombardia, 10), 193-260.
- R. Mols 1954-1956, *Introduction a la démographie historique des villes d'Europe du XIV^e au XVIII^e siècle*, 1, 1954, *Les problèmes*; 2, 1955, *Les résultats*; 3, 1956, *Annexes*, J. Duculot-Bibliothèque de l'Université. Bureaux du recueil, Publications universitaires de Louvain, Gembloux-Louvain.
- B. Mussolini 1927, *Discorso dell'Ascensione. Il regime fascista per la grandezza dell'Italia*, pronunciato il 26 maggio 1927 al Parlamento, Libreria del Littorio, Roma-Milano.
- M. Oris, R. Derosas, M. Breschi 2004, *Infant and Child Mortality*, in Bengtsson, Cameron, Lee 2004, 359-398.
- V. Pérez Moreda 1985, *Spanish Demographic Growth in the 19th Century (1797-1930): Overall Trends and Regional Contrasts*, in SIDES 1985, 45-113.
- V. Pérez Moreda 1991, *Las circunstancias del abandono*, in École française de Rome 1991, 73-80.
- G. Pizzorusso, M. Sanfilippo 1990, *Rassegna storiografica sui fenomeni migratori a lungo raggio in Italia dal basso medioevo al secondo dopoguerra*, presentazione di E. Sonnino, «Bollettino di Demografia Storica», 13.

- L. Pozzi, E. Tognotti (a cura di) 2000, *Salute e malattia fra '800 e '900 in Sardegna e nei paesi dell'Europa Mediterranea*, EDES, Sassari.
- M.R. Protasi, E. Sonnino 2003, *Politiche di popolamento: colonizzazione interna e colonizzazione demografica nell'Italia liberale e fascista*, «Popolazione e storia», 1, 91-138.
- M. Reginato, P.P. Viazzo (a cura di) 2006, *Per una storia delle miniere in Piemonte*, Società Storica delle Valli di Lanzo, Lanzo Torinese.
- D.S. Reher 1998, *Family Ties in Western Europe: Persistent Contrasts*, «Population and Development Review», 24, 2, 203-234.
- M.R. Reinhard, A. Armengaud 1961, *Histoire général de la population mondiale*, Montchrestien, Paris.
- A. Rosina 1993, *Una generalizzazione dell'inverse projection*, in *Per una storia della popolazione italiana. Problemi di metodo*, Università degli studi di Bologna. Dipartimento di Scienze statistiche 'Paolo Fortunati', Bologna, 73-80.
- A. Rosina, P.P. Viazzo 2008a, *False convergenze e persistenze dinamiche*, in Idd. 2008b, 7-25.
- A. Rosina, P.P. Viazzo (a cura di) 2008b, *Oltre le mura domestiche. Famiglia e legami intergenerazionali dall'Unità d'Italia ad oggi*, Forum, Udine.
- R. Rowland 1993, *Popolazione e territorio in Portogallo e nella penisola iberica: problemi di ricerca ed ipotesi*, in SIDES 1993, 639-654.
- M. Sarfatti 2007, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino.
- A. Schiaffino 1978, *Ricerche microdemografiche in periodo unitario*, «Storia urbana», 5, 153-167.
- A. Schiaffino 1990, *Approccio demografico allo studio di sottopopolazioni*, in Sonnino 1990b, 34-36.
- A. Schiaffino 1993, *Scritti di demografia storica*, a cura di C.A. Corsini, L. Del Panta, Società Italiana di Demografia Storica, Firenze.
- SDH 1982, *Société de Démographie Historique, Villes du passé*, «Annales de Démographie historique», [XVII].
- SIDES 1980, Società Italiana di Demografia Storica, *La popolazione italiana nel Settecento*, relazioni e comunicazioni presentate al Convegno su *La ripresa demografica del Settecento*, Bologna, 26-28 aprile 1979, Clueb, Bologna.
- SIDES 1982, Società Italiana di Demografia Storica, *La demografia storica delle città italiane*, relazioni e comunicazioni presentate al Convegno tenuto ad Assisi nei giorni 27-29 ottobre 1980, Clueb, Bologna.
- SIDES 1985, Società Italiana di Demografia Storica, *La popolazione italiana nell'Ottocento. Continuità e mutamenti*, relazioni e comunicazioni presentate al Convegno tenuto ad Assisi nei giorni 26-28 aprile 1983, Clueb, Bologna.
- SIDES 1988, Società Italiana di Demografia Storica, *I Congrès ispano-luso-italià de demografia historica*, Barcelona, 22-25 abril 1987, «Bollettino di Demografia Storica», 5.
- SIDES 1989, Società Italiana di Demografia Storica, *L'utilizzazione del personal computer nelle ricerche di demografia storica*, giornate di studio, Teramo, 7-8 ottobre 1988, «Bollettino di Demografia Storica», 9.
- SIDES 1990a, Società Italiana di Demografia Storica, *Le migrazioni internazionali dal medioevo all'età contemporanea: il caso italiano*, atti del Seminario di studi, Roma, 11-12 gennaio 1990, «Bollettino di Demografia Storica», 12.
- SIDES 1990b, Società Italiana di Demografia Storica, *Popolazione, società e ambiente: temi di demografia storica italiana (secoli XVII-XIX)*, relazioni e comunicazioni presentate da autori italiani al I Congrès Hispano Luso Italià de Demografia Històrica, Barcellona, 22-25 aprile 1997, Clueb, Bologna.
- SIDES 1993, Società Italiana di Demografia Storica, *La popolazione delle campagne italiane in età moderna*, atti del Convegno della Società Italiana di Demografia Storica tenutosi a Torino il 3-5 dicembre 1987, Clueb, Bologna.
- SIDES 1995, Società Italiana di Demografia Storica, *La popolazione dei religiosi in Italia nel Seicento (e dintorni)*, atti del Seminario, Assisi, 7-8 dicembre 1995, «Bollettino di Demografia storica», 22.
- SIDES 1997, Società Italiana di Demografia Storica, *Disuguaglianze, stratificazione e mobilità sociale nelle popolazioni italiane (dal sec. XIV agli inizi del secolo XX)*, relazioni e comunicazioni presentate da autori italiani al II Congrè Hispano Luso Italià de Demografia Historica, Savona, 18-21 novembre 1992, Clueb, Bologna.
- SIDES 1998, Società Italiana di Demografia Storica, *I vent'anni della Società Italiana di Demografia Storica*, atti del Seminario, Firenze, 14-15 novembre 1997, «Bollettino di Demografia Storica», 28, 5-57.
- SIDES 1999a, Società Italiana di Demografia Storica, *La popolazione italiana del Seicento*, relazioni presentate al Convegno di Firenze,

- 28-30 novembre 1996, Clueb, Bologna.
- SIDES 1999b, Società Italiana di Demografia Storica, *La nascita della pediatria e dell'ostetricia tra XVIII e XX secolo (a Firenze e altrove). Un seminario*, «Bollettino di Demografia Storica», 30-31, 5-184.
- L. Soliani, A. Anelli 1990, *Studi di isolati geografici e sociali*, in Sonnino 1990b, 9-27.
- E. Sonnino 1982, *Bilanci demografici di città italiane: problemi di ricerca e risultati*, in SIDES 1982, 47-106.
- E. Sonnino 1990a, *Presentazione*, in Id. 1990b, 3-6.
- E. Sonnino (a cura di) 1990b, *Popolazioni chiuse e comportamenti demografici*, atti del Convegno svoltosi a Trento il 24 e 25 novembre 1989, «Bollettino di Demografia Storica», 11.
- E. Sonnino 1993, *Prefazione*, in SIDES 1993, XI-XIV.
- E. Sonnino 1996, *Fonti archivistiche e ricerca demografica: un rapporto dinamico*, in *Fonti archivistiche e ricerca demografica*, atti del Convegno internazionale, Trieste, 23-26 aprile 1990, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni archivistici, Roma (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 37), 25-53.
- E. Sonnino 1997a, *Presentazione*, in Id. 1997b, VII-XXV.
- E. Sonnino (a cura di) 1997b, *La Demografia storica italiana, 1940-1980. Con integrazione 1981-1993. Saggio bibliografico*, «Bollettino di Demografia Storica», 26-27, 3-317.
- E. Sonnino 2004, *Urban Life and Demographic Transition*, in Id. (ed.), *Living in the City, 14th-20th Centuries*, Proceedings of the International Conference held by International Commission for Historical Demography, Roma, 27-29 settembre 1999, Università 'La Sapienza', Rome, 1-19.
- E. Sori, A. Treves (a cura di) 2008, *L'Italia in movimento. Due secoli di migrazioni (XIX-XX)*, Forum, Udine.
- A. Treves 2008, *Introduzione*, in Sori, Ead. 2008, 11-32.
- G. Todeschini 1990, *La comunità ebraica come comunità chiusa: un problema storiografico*, in Sonnino 1990b, 28-33.
- N. Tysuia, W. Feng, G. Alter, J.Z. Lee (eds.) 2010, *Prudence and Pressure. Reproduction and Human Agency in Europe and Asia, 1700-1900*, MIT Press, Cambridge (Mass.)-London (Eurasian Population and Family History, [2]).
- P.P. Viazzo 2003, *What's so special about the Mediterranean? Thirty years of research on household and family in Italy*, «Continuity and Change», 18, 1, 111-137.
- P.P. Viazzo 2005, *Isole nel mare e «isole nel cielo»: annotazioni antropologiche su isole, isolamento, isolati*, in Breschi, Fornasin 2005, 9-32.
- P.P. Viazzo, 2007, *Struttura e cultura: la storia della popolazione italiana tra demografia e scienze sociali*, «Popolazione e storia», 2, 51-65.
- E.A. Wrigley, R.S. Schofield 1981, *The Population History of England, 1541-1871. A Reconstruction*, Arnold-Cambridge University Press, London-Cambridge.